ASSOCIAZIONI

	Anno	Semest.	Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Malesina	40	20	4 50
Estero, Stati dell'Un. Postale	32	16	3 50
Stati fuori dal-l'unione Post.	52	26	5 —
	44	22	4 —

Dono: Gazzetta Letteraria.

Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Franco non Restar.

LE INSERZIONI

si ricevono agli Uffici di Pubblicità HAASENSTEIN E VOGLER

TORINO - Via S. Teresa, 18, piano primo.

FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA e presso le altre Succursali all'Estero ai seguenti prezzi per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: 4ª pag. Cent. 25 - 3ª pag. L. 1 - Pagamento anticipato.

Centesimi 5 in tutta Italia.

Direzione ed Amministrazione Piazza Solferino (Via Davide Bertolotti, N. 1). Uffici a Roma, Via Tritone, 197, p. 1°.

PER TELEGRAFO DA ROMA

(Edizione sera).

Il ministro Martini a Pescia.

Movimento dei comandanti dei Corpi d'armata.

24, ore 2,30 pom.

Venne a Roma l'on. Martini che probabilmente ripartirà stasera per Pescia. Dicesi che quegli elettori insistano nell'offrirgli un banchetto. È probabile che il Martini accetti, ma, ad ogni modo, egli non pronuncierebbe un discorso elettorale, non riconoscendone per ora la necessità. Limiterebbesi quindi ad un saluto di cortesia agli elettori.

— Dicesi che nel Bollettino delle promozioni del prossimo novembre il generale Guidotti, comandante la divisione di Torino, verrebbe nominato comandante del Corpo d'armata di Bari, il generale Ponzio-Vaglia sarebbe nominato comandante del Corpo d'armata di Ancona, il generale Lanciani, comandante del Corpo d'armata d'Ancona, verrebbe trasferito al comando del Corpo d'armata di Napoli.

(Edizione mattino).

Commenti alla lettera dell'on. Di Rudinì.

24, *ore* 8,45 *pom.*

La lettera di Rudinì ai suoi elettori ha fatto una impressione molto scarsa, tanto più dopo che erasi preannunziata come una vibrata polemica contro il programma ministeriale. La lettera vien giudicata una debole difesa dell'operato del precedente Ministero, o, meglio, delle sue intenzioni, mentre, per altra parte, viene a costituire quasi una difesa dell'attuale Ministero, che sarà appunto in grado di attuare alcune idee che l'on. Rudinì avrà avute comuni con esso, ma che l'Amministrazione rudiniana si mostrò impotente ad attuare. Per esempio, quanto alla economie, il Ministero Giolitti non solo conservò quelle proposte dal Rudinì, ma le consolidò aggiungendone altre. Ma mentre il Rudinì proponeva di ridurre ancora di dodici milioni il bilancio dei lavori pubblici, il Ministero attuale poté, nonostante le economie, conservare quegli stessi aumenti pei lavori pubblici.

È notevole che l'on. Rudinì si limita a dire che egli aveva quasi *(sic)* assicurato il pareggio. Locchè è vieppiù ipotetico se si considera quel *quasi*. Il pareggio, infatti, basava sopra progetti che la Camera non accettò o non discusse. Rudinì invoca la consolidazione del bilancio della guerra, locchè è confermato dal Pelloux esplicitamente. È pure notorio che Rudinì, a proposito della questione delle spese militari, tacciò completamente il nome dell'ex-collega Colombo.

Quanto alla desiderata purificazione amministrativa, il *Diritto* nota: « A questo scopo mira appunto l'opera dei Giolitti e colleghi, facendo una politica chiara, senza sottintesi o coalizioni, esigendo che la Camera sia nettamente divisa secondo i partiti, i quali — checchè ne dica l'on. Rudinì — esistono non sugli odii o sugli amori storici, ma sul sistema di governo. Le parole magistrali pronunciate ieri a Iseo dallo Zanardelli sono una anticipata confutazione delle idee che l'ex-presidente del Consiglio ha intorno alla esistenza dei partiti nella Camera, dove, secondo lui, i deputati non dovrebbero distinguersi che in repubblicani e monarchici. »

Concludendo, il *Diritto* dice: « In complesso la lettera-programma del Rudinì non contiene nulla di notevole che valga additare nel futuro deputato di Caccamo il capo della Destra, se pure essa potrà contare nelle sue fila uomini che siano in grado e vogliano ingaggiare seriamente una battaglia contro la Sinistra ricostituita forte e compatta. »

La *Riforma*, dopo una vivissima critica della lettera di Rudinì, di cui dimostra la mancanza di solidità degli argomenti, così conchiude: « Tutto sommato il messaggio, quantunque scritto in tono da capo di Governo in funzioni, non è destinato che a rendere peggiore, avanti agli elettori, la condizione di quei pochi che combatteranno a fianco di Rudinì, sappiano ve ne sarà uno solo di così forte fibra. »

Il *Popolo Romano* dice che Rudinì, anzichè fare un programma, espose il resoconto dell'opera compiuta dal suo Ministero. Ammette che questa abbia compiuto molte economie; ma il Ministero attuale ebbe il merito di renderle durevoli. Il Ministero passato, per raggiungere l'assetto del bilancio, proponeva mezzi inadeguati e ritocchi che tormentavano senza frutto, mentre il Ministero attuale raggiunge con sicurezza lo scopo senza ricorrere in nessun modo a tasse nè tormentare i contribuenti.

Pel banchetto all'on. Giolitti.

Un memorandum sulla vertenza greco-romana.

24, *ore* 10,5 *pom.*

Finora il Comitato pel banchetto all'on. Giolitti non ha scelto definitivamente il locale. Alcuni membri preferirebbero la sala della piccola Borsa. Pare però che questo locale sia insufficiente qualora le adesioni passino le trecento. È probabile che il servizio venga assunto dal Donay.

— Ieri l'incaricato d'affari di Grecia consegnava al nostro Ministero degli esteri il *memorandum* del Governo Greco sulla nota vertenza greco-romana. Secondo il *Diritto*, questa vertenza si risolverebbe mediante un arbitrato.

Il progetto militare in Germania.

Una nota del Governo.

I commenti dei giornali.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 24. — La relazione che precede il progetto militare constata che la situazione militare e politica si è modificata in senso sfavorevole alla Germania. La relazione domanda provvedimenti energici, la preponderanza anteriore della Germania essendo scomparsa. La Francia può disporre sul piede di guerra di 4,053,000 uomini; la Russia di 4,536,000 uomini.

Di fronte a questo cifre bisogna trarre tutto il possibile profitto dalla forza nazionale. Tutti gli uomini veramente abili al servizio militare debbono essere coscritti. La nuova organizzazione deve essere fatta sui quadri esistenti, sempre tenendo conto della forza numerica materiale dell'impero. Nel caso di punizioni, i soldati di fanteria sarebbero tenuti sotto le armi tre anni invece di due. Con questa riforma l'esercito tedesco raggiungerebbe un effettivo di guerra di 4,440,000 uomini, quindi sarebbe superiore a quello della Francia e poco inferiore alla Russia.

***

COLONIA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 24. — La *Kölnische Zeitung* annunzia che il progetto militare stabilisce dal 1° ottobre 1893 al 31 marzo 1899 il numero annuo dei coscritti in 402,008, cioè 711 battaglioni di fanteria, 477 squadroni di cavalleria, 404 batterie di artiglieria da campagna, 37 battaglioni di artiglieria a piedi, 24 battaglioni di zappatori, 7 battaglioni ferroviari e 21 di treno. La condizione di tale riforma è che la fanteria avrà generalmente il servizio di due anni. Un certo numero di sott'ufficiali sarà incorporato. Nel bilancio dell'impero i volontari di un anno non saranno contati.

***

COLONIA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 24. — La *Kölnische Zeitung* dice: « Il progetto militare comprende la domanda di un credito straordinario per una sola volta in 60,800,000 marchi, di cui 61 milioni sarebbero inscritti nel bilancio 1893-94, il resto rimborsabili più tardi. Le spese ordinarie ascenderebbero a 64 milioni, di cui 60,400,000 chiesti come primo versamento; il resto chiederebbesi più tardi. Il progetto propone un aumento di 2138 ufficiali, 234 medici, 209 armaiuoli, 23 veterinari, 11,857 sott'ufficiali, 72,037 soldati e 6130 cavalli di servizio.

***

BERLINO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 24, ore 9,42 pom. — Il *Reichsanzeiger* pubblica la seguente nota: « La *Kolnische Zeitung* pubblica il « testo del progetto militare e la relazione che lo accompagna e che fu presentato al Consiglio federale « sotto suggello di segreto. Tale pubblicazione, fatta « nel momento attuale, cioè prima della discussione « in Consiglio federale, non era nelle intenzioni del « Governo. La *Kolnische* non può quindi avere avuto cognizione di tale documento che per via irregolare. »

I giornali della sera pubblicano, commentano e taluni anche approvano questa nota, ma consigliano il Governo di approfittare della pubblicazione anticipata del progetto per sfrondare la concessione della ferma biennale dalle eccessive restrizioni, specialmente per ciò che riguarda l'effettivo di pace discrezionale e la formazione dei battaglioni di punizione con la ferma triennale. Altrimenti i giornali prevedono inevitabile il rigetto del disegno, il quale contiene sacrifici che non compensano gli effimeri vantaggi e rivela piani sconfinati.

La politica protezionista in Francia.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 24. — Il gruppo parlamentare viticolo votò un ordine del giorno protestante contro qualsiasi diminuzione della tariffa minima, opponentesi alla discussione di qualsiasi articolo a tale tariffa. I senatori e deputati dei dipartimenti sericoli inviarono una Commissione di cinque membri di Lonbet per protestare contro la convenzione commerciale franco-svizzera. La Commissione delle dogane decise d'udire il ministro Jules Roche prima di cominciare l'esame della convenzione.

Come sta il re di Spagna.

Il Municipio di Siviglia ai vescovi.

MADRID (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 24. — Le notizie ufficiali odierne da Siviglia dicono che il re passò bene la notte. La convalescenza continua regolare e soddisfacente.

SIVIGLIA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 24. — Il Municipio diede un pranzo in onore dei vescovi che parteciparono al Congresso cattolico; ma la maggior parte dei vescovi sono partiti.

Il colera in Austria.

Lo sono alla Delegazione ungherese.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 24. — Il *Wiener Abend Post* annunzia che a Floridsdorf presso Vienna un cocchiere fu colpito da colera asiatico. L'infermo raccontò che, essendo sudato, bevette acqua del Danubio lunandi di ammalarsi. Il cocchiere è poi morto. Si presero tutti i provvedimenti. A Saboczen presso Pettau (Stiria) due decessi sospetti probabilmente di colera, ma non accertato.

— *Delegazione ungherese.* — Csiraky, capo-sezione al Ministero degli esteri, a nome di Kalnoky, rispondendo alle interrogazioni di Ugron, dichiara che la legge sulla giurisdizione consolare si applicherà probabilmente verso la metà del 1893. All'unanimità, meno tre voti contrari, si prende atto di tale dichiarazione. Poscia apresi la discussione sul bilancio della guerra. Il seguito è rinviato a domani.

Il colera in Ungheria.

SEMLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 24. — Dall'esame bacteriologico di alcuni morti di malattia sospetta risultò trattarsi realmente di colera asiatico. Dal 19 ottobre a stamane 5 operai morti; altri due malati.

Freddo e neve in Inghilterra.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 24. — La temperatura è freddissima. Le montagne del nord del paese di Galles sono già coperte di neve.

Gli italiani nell'impero austro-ungarico e la politica di Taaffe.

Trieste, 23 ottobre.

(X.) — In seno alle Delegazioni austriache il deputato di Trieste al Parlamento austriaco, on. Raffaele Luzzatto, conservatore della più bell'acqua, ma italiano ed onesto fino allo scrupolo, ebbe il coraggio di toccare due gravi argomenti che riguardano l'Italia. Egli deplorò i troppo frequenti bandi di cittadini italiani ed i troppo frequenti sequestri di giornali, periodici, opuscoli e libri di valori letterari che provengono dal vicino Regno. Egli concluse dicendo non essere questo il modo migliore per rendere popolare l'alleanza dell'Austria coll'Italia.

Mi consta che l'osservazione giustissima dell'onorevole Luzzatto, che si riferiva ad una serie di arbitrii delle Autorità locali, spinegue al ministro dell'interno conte Taaffe, il quale tenne l'impressione che potrà fare nel vicino Regno. E infatti ieri l'ufficiosa *Presse*, in un articoletto molto maligno, cerca di giustificare la prima parte della rimostranza Luzzatto, quella riflettente le frequenti espulsioni di cittadini italiani. La giustificazione a Venezia la chiamerebbero: *Peso el tacon del buso.*

Scrive infatti la *Presse:* « Discutendosi il bilancio del Ministero degli esteri, il delegato per Trieste, Raffaele Luzzatto, ha accennato ai bandi intimati ad alcuni sudditi italiani. Ma la storia è semplicissima. Dall'Italia, l'esaltato *regno vicino*, vengono a quando a quando connazionali d'ogni colore, i quali *senza denari*, senza occupazione, senz'altra raccomandazione all'infuori di quella di essere italiani, vanno qui vagabondando; sinistre esistenze che vogliono vivere a buon mercato e riescono sospette all'Autorità... » E credo che basti per illustrare il proverbio veneziano succennato.

Il giornale ufficioso viennese non ha però una parola sui continui sequestri di giornali e libri provenienti dal Regno vicino, sui molti autorevoli giornali ai quali venne chiuso il confine, sui libri di storia e di letteratura di eminenti autori sequestrati inesorabilmente perchè non narravano la storia del risorgimento italico *ad usum* i. r. giornale ufficiale.

Di tutto questo la *Presse* non dice verbo. Ma non importa. L'onorevole Luzzatto ha fatto benissimo a toccare quel tasto scottante in seno alle Delegazioni. Qui gli si dà ampia lode. Infatti è semplicemente ridicolo professare a parole tenerezze per l'Italia mentre i fatti dimostrano tutto il contrario. A parte la guerra che si fa nell'Istria, nel Goriziano e nella Dalmazia all'elemento italiano, e nelle scuole nelle classi, ci sono, ove non bastasse, le angherie per i vini italiani che, mancando tuttora un accordo preciso, si trovano ancora in balia del primo impiegato in vena di sofisticare.

La commemorazione della presa di Buda.

Il Comitato centrale degli *Honvveds*, difronte all'opposizione di una gran parte del paese e di un personaggio autorevole quale il Kossuth, abbandonò il programma adottato dalla Commissione speciale incaricata di regolare la cerimonia del 2 novembre, in cui gli ungheresi dovevano recare corone al monumento del generale Hentzi, difensore del forte di Buda contro le truppe nazionali nel 1849, e gli ufficiali austriaci dovevano portar corona sulla tomba degli *honvveds*. Tale decisione fece sul punto di produrre una crisi ministeriale col ritiro del presidente del Consiglio conte Szapary. Questi s'era identificato in tal guisa col programma ora abbandonato ed aveva proclamato essere così importante sito politico e patriottico tale simbolo di riconciliazione definitiva fra l'Ungheria e l'Austria, che il voto negativo del Comitato centrale degli *honvveds* riesce più specialmente dalla Szapary.

Infine la Camera dei deputati ha deciso all'unanimità di ritirare anch'essa dall'ordine del giorno il disegno di partecipazione dell'assemblea alla cerimonia.

Gli stessi amici della Szapary paiono ora disposti ad abbandonarla, tanto più che l'attitudine sua incerta nella questione religiosa gli alienò molte simpatie.

IL MOVIMENTO ELETTORALE POLITICO

La lettera dell'onorevole Di Rudinì ai suoi elettori

L'on. Di Rudinì ha diretto la seguente lettera ai suoi elettori del Collegio di Caccamo:

Il programma della sua amministrazione.

Presentandomi a voi, elettori carissimi, nulla io penso di dover mutare, almeno nelle linee principali, il programma che l'anno scorso ho esposto al Paese.

L'esperienza può soltanto avermi ammaestrato delle difficoltà che s'incontrano a prendere di fronte le questioni importanti a fine di risolverle, non secondo le effimere opportunità della politica, ma in modo concreto e concludente.

E sento di poter sicuramente affermare che io caddi per aver troppo osato e aver voluto forse troppo rapidamente ottenere alcuni grandi risultati.

Ma non ci è viva in me la persuasione che bisogna chiudere al più presto possibile questa dominante questione della finanza, la quale, propagando le sue infermità su tutta la nostra vita economica, moralmente e politicamente ci fiacca.

I popoli che si abituano a vivere col disavanzo finanziario, si abituano anche a vivere col disavanzo morale, economico e politico: l'uno è indizio o effetto degli altri.

Quindi la finanza fu la principale sollecitudine dell'Amministrazione da me presieduta; e per rendere l'ambiente propizio ad adoperai ad assicurare sempre più la pace politica e la pace economica, condizioni indispensabili al miglioramento della finanza.

Da ciò alcuni atti che a questo fine intendevano; e in particolare una politica di prudente raccoglimento in Africa, la rinnovazione della triplice alleanza, la stipulazione dei trattati di commercio.

Non mi diffondo sugli effetti della politica seguita in Africa, la quale molte preoccupazioni ha sgombrato dagli animi, e la data un periodo di tranquillità, con un notevole risparmio di otto o dieci milioni di spesa annua.

La politica estera e commerciale.

Il carattere impresso alla rinnovazione della triplice alleanza ha commento così chiaro nei fatti, ch'io mi dispenso dall'insistervi. La lealtà dei nostri intendimenti è oramai riconosciuta da coloro che ne dubitavano, e io ebbi la ventura di rendere nel tempo stesso anche più amichevoli le relazioni con la Russia e di dissipare in Francia sospetti e diffidenze che annobbliavano i necessari rapporti di amicizia cordiale con quella grande nazione.

Dall'altro lato la partecipazione dell'Italia alla lega dei popoli, che vogliono col vincolo dei trattati vivere e prosperare nella pace economica, non fu prova di iniziative ed ebbe talvolta effetto decisivo. I negozianti erano di singolare difficoltà e novità, poichè nessuno Stato poteva impegnarsi definitivamente se non riusciva a intendersi con tutti gli altri, in conseguenza della speciale condizione di cose creata dalla tariffa francese.

Non è questo il luogo opportuno di narrare ciò che in quel periodo, memorabile per la libertà dei cambi, fu fatto dall'Italia insieme alla Germania, all'Austria-Ungheria e alla Svizzera, per salvare il principio espresso nei trattati di commercio.

E il binomio che il principe di Bismarck, autore della tariffa doganale autonoma della Germania, ha inflitto ai negoziati commerciali del suo paese, prova l'importanza della pacifica rivoluzione che si è compiuta, e costringe, per cura del proprio interesse a piegare al sistema dei trattati con modificazioni di dazi il Governo francese, il quale negoziò con la Svizzera accordando per molti prodotti importanti sotto la tariffa minima, considerata inviolabile prima che si stringesse la lega pacifica, alla quale prendemmo parte.

E l'Italia, temperando i rigori d'una tariffa troppo protettiva, perchè non era destinata a rimanere la norma assoluta dei cambi internazionali, con savie diminuzioni di dazi, accolte senza troppo proteste dagli stessi manifatturieri, ha per dodici anni assicurato alle sue esportazioni principali larghi mercati di sempre crescenti consumi, imprimendo vigoroso impulso al moto del traffico.

E per tal guisa il smentiva, con l'eloquenza dei fatti, l'accusa di non esser disposti a fare ampie concessioni in cambio di equi corrispettivi. Nè io mai dissimulato che come apparecchio di più larghi accordi, e per antico aborrimento dai dazi differenziali, sarei stato disposto a concedere tutte le tariffe convenzionali alla Francia in cambio della sua tariffa minima, pur sapendo che avrei dato più di quello che una rigida ponderazione di compensi reciproci avrebbe consentito.

Quindi di queste opere, le cui difficoltà furono ben più gravi che non siasi supposto, ho ragione di esser pago. E non me ne parlo per farmene merito, ma per raccomandare di tenerci saldi nell'indirizzo della politica commerciale e più ancora in quello della politica estera, non solo per ossequio ai patti, ma anche per il convincimento della loro bontà, essendo noi maggiormente interessati alla conservazione della pace.

E con spirito di libertà mi accingo a esplicare i trattati di commercio, come attesta la domanda che feci al Parlamento, quando i più fra i competenti dubitavano, di applicare la clausola dei vini con l'Austria-Ungheria, escludendo il dubbio che l'Italia non potesse lottare, almeno nei vini, a mercato aperto, con tutti i paesi del mondo.

Nè mi soffermo a discutere sull'interpretazione di una clausola chiarissima in tutti i suoi particolari tecnici, nè a convalidare con cifre a tutti note l'effetto utile dei recenti accordi commerciali (1), che ci dettero anche l'occasione d'abolire il dazio d'uscita sullo zolfo e il diminuire i noli ferroviari per alcune derrate, fra le quali i vini diretti all'esportazione.

La situazione finanziaria e le economie.

In quest'ambiente di pace politica ed economica l'Italia poteva dedicare tutte le sue cure alla restaurazione della finanza.

La somma difficoltà di quest'impresa era ed è in ciò, che le gravezze tributarie, in proporzione alla ricchezza nazionale, toccano il massimo grado; le dotazioni dei bilanci sono appena sufficienti, e non di raro manchevoli, rispetto agl'imperiosi bisogni della civiltà moderna e agli obblighi sacri della nostra difesa; e infine i debiti di ogni specie, che superano oramai i 14 miliardi, se ci collochiamo al quarto posto dopo la Francia, l'Inghilterra e la Russia, ci danno un doloroso primato in relazione alla ricchezza nazionale.

Da questa premessa si sarebbe dovuto concludere che non si potessero inasprire i balzelli, non si potesse fare nuova economia, non fosse lecito crescere lo smisurato Debito pubblico. E non pertanto suprema necessità c'imposse l'obbligo delle più dure economie, tanto più dure in quanto che non erano le prime e le facili erano già fatte, e, come rimedio estremo, un lieve aumento di entrate, proposto con disegni di legge presentati dal mio collega on. Colombo, a fine di trattenere le emissioni illimitate.

Quali effetti si sono conseguiti? Il Ministero attuale riconosce « che nell'ultimo esercizio 1891-92 le condizioni della finanza migliorarono notevolmente ».

Ma qui vuolsi osservare che i bilanci di previsione del 1891-92 preparati dall'on. Giolitti e presentati alla Camera dall'on. Grimaldi non appartengono all'intera responsabilità dell'Amministrazione mia come quelli del 1892-93.

Nè bilancio 1891-92 s'introdussero circa 30 milioni di economie e si restrinsero le emissioni ferroviarie di più che 10 milioni, tagliando in modo che allora parve esagerato, sulle previsioni dell'entrata fatte dai nostri egregi predecessori Giolitti e Grimaldi.

Nel bilancio 1892-93 si consolidarono le economie del 1891-92, altre anche maggiori si fecero, si diminuirono da 82 a 30 milioni gli stanziamenti per le costruzioni ferroviarie e si ridusse la previsione della entrata a tal punto che il Ministero attuale, dichiarando di calcolare con una cautela superlativa e, a mio avviso, non mai usata sinora, elevò l'insieme delle nostre previsioni di 2 milioni e 400 mila lire all'incirca.

A effigiare in numeri tutti questi lavori compiuti in brevissimo tempo, se ne trae che la precedente Amministrazione, anche prima della nota del 4 maggio, riduceva nel biennio le spese nella parte effettiva per 102 milioni; nelle costruzioni ferroviarie per 72 e nell'insieme per 174 milioni. Dalla qual somma detraendo circa 43 milioni di spese inevitabili per effetto di leggi e impegni anteriori, si ottenne un miglioramento finanziario di 131 milioni, perocchè, come è dimostrato nella splendente finanziaria del mio collega Luzzatti, fummo in questo punto più fortunati dei nostri predecessori, i quali videro tolti gli effetti di notevoli somme di aumenti di spese, parte inevitabili e parte richiesti dalle necessità del loro programma.

E qui sento l'obbligo di ringraziare il Ministero, il quale, quantunque il Parlamento non avesse avuto il tempo di sanzionle, volle salvare pel corrente e pel futuro esercizio le economie proposte nelle opere straordinarie, idrauliche e stradali per 12 milioni e mezzo nel 1892-93 e per più di 7 milioni nel 1893-94.

Così pure lo ringrazio di avere consolidate tutte le economie fatte da noi e lo lodo di averne promesse altre, perchè in questa continuità di sottili revisioni della spesa è la guarentigia massima della finanza italiana.

Coloro che tanto contrastarono le economie da noi proposte le accettano oggi dalla presente Amministrazione, grazie alla quale si fa intorno ad esse una edificante unanimità.

Mentre riduceva le spese, con gli effetti indicati, il Gabinetto da me presieduto sentì l'obbligo di accrescere l'entrata, mosso da un alto ideale di finanza che qui giova accennare.

Imperocchè vi sono due metodi di far fronte alle difficoltà dell'erario. Uno, che è quello della rovida franchezza, ha i suoi insegnamenti più luminosi nell'Inghilterra e nelle migliori tradizioni italiane, e consiste nella sincera applicazione del principio elementare, che il solo modo di togliere o diminuire il disavanzo è scemare le spese, aumentare le entrate. Qualsiasi altro mezzo fu perversa e non sostanza di realtà.

Mettere fuori di conto le spese ferroviarie pareggiandole con titoli di credito, anche quando si tratta di costruzioni non idonee a estinguere i debiti contratti per farle, come avviene quasi sempre oggidì dopo il compimento delle reti principali; fare un largo di bilancio mutando una parte dell'onere delle pensioni in debito perpetuo o redimibile; convertire i debiti redimibili in perpetui, mentre, come si è visto in Inghilterra, il progresso finanziario sta nell'operazione opposta; provvedere a oneri di bilancio con casse a parte e non fornite di mezzi sufficienti, questi e simili espedienti rappresentano un metodo diverso da quello nel quale i miei amici ed io fummo educati.

Da questo sentimento di una finanza severa trovava origine il nostro proposito non solo di non fare larghi artificiali di bilancio con debiti più o meno mascherati, ma di iscrivere fra le effettive le spese ferroviarie per le costruzioni di Stato; come appunto fra le effettive sono iscritte le spese per le strade nazionali, necessarie le une e le altre alla civiltà economica, e che perciò devono compiersi, nei limiti del possibile, anche senza un equivalente reddito finanziario.

E per ragioni somiglianti iscrivemmo l'intero carico delle pensioni fra le spese effettive del bilancio 1892-93 in omaggio alla legge proposta dal senatore Perazzi e votata dall'onorevole Giolitti quando reggeva il Tesoro.

Poteva succedere (e fu detto alla Camera) che in un solo anno, anche ristretto da 100 a 90 milioni, non si sovrisero interamente le spese ferroviarie registrate tra le effettive, con le entrate effettive, e non si fronteggiasse il carico intero delle pensioni.

Ma se a un disavanzo inaccetto si fosse per tal guisa sostituito un disavanzo palese, da un lato il Governo avrebbe avuto maggior forza a frenare i facili appetiti di nuove spese, e dall'altro avrebbe tratto l'autorità di provvedere con maggiore energia all'assetto definitivo del bilancio.

Per contro è accaduto di crederci in pareggio o vicino al pareggio in quegli esercizi finanziari nei quali si dissimularono i sempre crescenti oneri delle pensioni, e a centinaia di milioni si accrebbero i debiti per le costruzioni ferroviarie, dimenticando che i debiti preparano necessariamente le imposte più dure.

Gli espedienti finanziari proposti dal suo Gabinetto.

Dopo di aver dimostrato sperimentalmente al popolo italiano che si era fatto il possibile per mettere con la economie il disavanzo, era obbligo della nostra Amministrazione il persuaderlo a compiere l'opera con l'aumento delle entrate e non con l'aumento dei debiti comunque espressi o significati.

Ma nel crescere le entrate bisognava non disturbare le fonti del lavoro in un periodo di difficoltà economiche e di fallimenti di Stati e grandi Case bancarie, i quali dovrebbero ovunque per alcuni mesi il credito pubblico. Tale fu l'indole dei provvedimenti che il Parlamento accolse, tale era l'indole di quelli che, quantunque con relazioni favorevoli e con Giunte parlamentari in maggioranza propizie, non vennero alla discussione per effetto della crisi di maggio. Nè da questo carattere si discostavano le due principali proposte annunziate il 4 maggio 1892 sulle successioni e sui fiammiferi. Quella sulle successioni era anche il primo esempio di sgravare dalla tassa i piccoli patrimoni, curando di risarcirsene e di cavarne un'entrata maggiore nei gradi più lontani e nelle fortune più pingui, senza cadere nelle esagerazioni che hanno sempre compromesso l'applicazione del principio progressivo alle imposte.

Io avevo studiato insieme all'on. Luzzatti la legge dei fiammiferi e il monopolio del petrolio. Nessuno meglio di lui potrà dire, a tempo opportuno, le ragioni finanziarie ed economiche che ci fecero preferire sulla legge dei fiammiferi (abolita al sindacato dei fabbricanti) al monopolio del petrolio. Che se nuovi studi del Governo intrapresi potranno persuaderci del contrario, non esiteremo a dichiararlo.

Il fatto è che, insieme ad alcuni provvedimenti doganali e sulle tasse di fabbricazione, assai probabilmente quelli ora annunziati dal governo, i quali dovevano sostituire il disegno sui dazi di confine (tenuto meno dopo la stipulazione dei trattati), le proposte della precedente Amministrazione avrebbero gettato centinaia milioni circa pel 1892-93. Questi, uniti a molti milioni e mezzo di eccedenze presunte nei lavori pubblici dal mio collega onorevole Branca, pareggiavano quasi interamente il bilancio 1892-93 fra le spese e le entrate effettive e nel movimento dei capitali.

E ciò si otteneva senza bisogno di quegli espedienti di tesoreria, con i quali in Cassa dei depositi e prestiti anticipa al bilancio una parte dell'onere delle pensioni vecchie, nella speranza che il bilancio possa restituire il suo debito, accrescimento degl'interessi, nei primi anni del secolo venturo: e soltanto come espedienti forse accettabili, in attesa del meglio.

Altrimenti il disavanzo si copre, ma non si cessa!

La riforma organiche e i pieni poteri.

Senza l'opera dell'Amministrazione caduta nel maggio, l'esercizio 1891-92, compresi le costruzioni ferroviarie di Stato ed il residuo delle pensioni che ancora per legge era fuori il bilancio, si sarebbe chiuso con un disavanzo di 190 milioni in luogo di 135.

Il bilancio del 1892-93, calcolato in disavanzo per 67 milioni, compresa le ferrovie, avrebbe invece un disavanzo di circa 160 milioni; senza tener conto, già s'intende, delle economie da noi proposte con disegni di legge e quasi tutte accolte dalla presente Amministrazione.

A ogni modo, anche calcolando alla maniera del Ministero, che lascia fuori di conto le costruzioni ferroviarie, oltre i debiti per coprire lo deficienze di bilancio si sarebbero dovuti emettere 72 milioni di-più, nel biennio, per le spese ferroviarie.

Lasciamo fuori da questi computi gli effetti delle riforme organiche piccole e grandi, parecchie delle quali sono indicate nella nota preliminare e nelle note di variazioni presentate alla Camera il 4 maggio e nella relazione del progetto di legge da me presentato in quello stesso giorno, col quale domandavo alcuni poteri limitati, intesi a meglio coordinare e semplificare la pubblica amministrazione, a chiudere l'adito per un certo numero di anni alla moltiplicazione degl'impiegati nuovi, a disgravare gli organici, a fondere fra loro uffici affini senza mutare le circoscrizioni; a fare insomma un passo decisivo verso la semplificazione dei pubblici servizi, procurando all'erario un nuovo sollievo di alcuni milioni.

E mi spiace non aver veduto compiere dal presente Ministero la fusione dei Demanii, apparecchiata insieme ad altre minori riforme che si possono fare senza modificazioni di leggi.

Il bilancio della guerra e le spese ferroviarie.

E qui conviene dichiarare apertamente che il bilancio dello Stato non raggiungerà mai la desiderata saldezza senza consolidare le spese militari ed uscire dalle pericolose incognite delle spese ferroviarie.

In quanto alle spese militari il Ministero si arresta a quel limite, pel bilancio della guerra, ch'io stesso giudicai insuperabile nelle presenti contingenze della finanza.

Nè più giù si può scendere non senza rinunziare al posto che si compete in Europa, senza mancare ai doveri verso la patria, senza preparare danni, a confronto dei quali pochi milioni di economie non sarebbero al certo un compenso.

Sappiamo intanto i termini che per ora e per parecchi anni questo limite non si potrà varcare; e nella chiusa cerchia dei 240 milioni disputano e indichino essi, pel bene della patria, il migliore ordinamento dell'esercito. Ed il giorno in cui le finanze ce lo consentiranno, alla marina militare e non al Ministero della guerra si dovrà, a mio avviso, consedere una parte delle eventuali eccedenze dei nostri bilanci.

Non sono ancora noti i disegni del Ministero intorno alla sistemazione delle nuove patrimoniali ferroviarie o delle costruzioni. Come io volessi risolvere il problema lo adombrai nel Senato del Regno.

Disegna liquidare i debiti ferroviari non fatti dalla presente, ma dalla precedente Amministrazione; sottrarre le casse patrimoniali e i fondi di riserva alle complicate formalità delle convenzioni ferroviarie; salvare l'erario dal danno di liquidazioni eccedenti per decine o decine di milioni la previsione di contratti meno di grandi, rapide e non sindacate fortune.

E quindi gioverà non costruire nuove linee se non abbiano evidente interesse militare e certezza di tornaconto commerciale fruttifero anche all'erario.

Abbiamo speso miliardi per le ferrovie, guidati da un alto sentimento politico ed economico. A questo patrimonio dobbiamo ora aggiungere quel che manca per renderlo fruttifero e amministrarlo con criteri principalmente commerciali.

Tutto questo ho ricordato, non a difesa di un'opera che nessuno ha seriamente contestata e che sino all'aprile ebbe la piena approvazione del Parlamento; ma per ben delineare la via seguita e nella quale conviene perseverare: nessuna spesa nuova; sospensione di tutte le spese straordinarie anche autorizzate, quando non vi siano impegni irrevocabili e assolute necessità; revisione rigida di tutte le spese ordinarie; limite fisso alle spese di guerra e di marina; definizione chiara dei carichi ferroviari con criteri commerciali; fronte assoluto ai debiti.

Questi metodi di governo troveranno osservati e condurranno coll'assetto finanziario al risorgimento economico del Paese. Essi ci furono di costante guida, e non mi fece che una sola eccezione, per l'assestamento dei bilanci di Roma e Napoli.

La questione bancaria.

Prima di chiudere questo tema delle finanze e dell'economia, ricorderò le proposte intese ad ottenere una circolazione chiara e salda rimanendo e smobilizzando i portafogli; apparecchio indispensabile per qualsivoglia soluzione, particolarmente per coloro che mirano all'unità del biglietto, verso la quale tende il progresso economico.

Il modo onde il Ministero espone intorno a ciò i suoi intendimenti mi lascia dubitare che sieno meno efficaci e concludenti di quelli meno innanzi dall'Amministrazione di cui ho fatto parte, i quali, quantunque non appagassero gl'interessati, mi sembravano persino non abbastanza forti.

Anche più della finanza il pubblico si preoccupa oggi della circolazione, ed in questo momento è meglio predisposto a soluzioni audaci, pur di portare il biglietto alla parità dell'oro. E se a questo fine saremo il Ministero non volgesse la sua influenza alla maggioranza, che si prepara, assumerebbe una grave responsabilità. Quale intanto che sia il disegno preferito dal Governo, si tenga bene in vista che alle perdite e all'immobilizzazione delle Banche è obbligo opporre un capitale equivalente.

I problemi sociali.

Il Ministero c'invita a risolvere alcuni problemi sociali indicando le leggi sui *probi-viri*, sugl'*infortuni* e la Cassa di *pensioni per la vecchiaia*.

Questi provvedimenti, argomento di alte controversie, sono nella sostanza loro ispirati agli stessi principii sostenuti dagli onorevoli Chimirri e Luzzatti, i quali ebbero modo di esplicarli in concreti disegni di legge sapientemente discussi nel Senato e nella Camera dei deputati?

È superfluo affermare il particolare affetto col quale affretterò la definitiva approvazione di codesti provvedimenti e di altri intesi a speciale sollievo del popolo della campagna.

Ma non conviene illuderci: il problema di una più equa distribuzione di ricchezza e di salari meglio idonei a preparare risparmi si collega intimamente con la prosperità dell'economia nazionale, che a sua volta si connette con l'assetto della finanza e della circolazione, il quale perciò in Italia assume importanza di vera questione sociale.

Le riforme politiche e il decentramento.

E qui, elettori carissimi, vorrei prendere commiato da voi senza parlarvi di politica generale.

Sarei interprete così, se non m'inganno, del sentimento della grande maggioranza del popolo italiano, la quale nell'ora che volge preferisce occuparsi di finanza e di economia.

Ad ogni modo il miglior consiglio politico parmi quello di un pronto, aperto, risoluto decentramento delle pubbliche funzioni, a fine di sottrarre il maggior numero di attribuzioni al Governo e al Parlamento. E ove non sia possibile lasciarle alla iniziativa privata, si affidino ai Corpi locali, fecondando così, sgliendo, correggendo principii che molti valorosi sostennero, ed io esposi nel discorso di Milano.

La nostra vita politica

basta a risanare l'ambiente; conviene che si guarisca e presto la piaga delle illecite ingerenze nelle pubbliche amministrazioni, ormai troppo manifeste e dissolventi.

Il giorno in cui queste ingerenze diverranno rare e difficili, si sarà preparato, in quanto è possibile, un terreno propizio al futuro riordinamento dei partiti politici che richieggono deputati liberi da quei vincoli pei quali oggidì troppa parte si dà allo studio degli interessi locali e troppa se ne sottrae agli interessi generali della patria italiana.

Per concorrere con tutti i mezzi alla soluzione del l'arduo problema darò voto favorevole al sindaco elettivo (da me sempre difeso) anche pei Comuni minori; propugnerò discipline più precise circa lo scioglimento dei Consigli comunali; circa la compilazione delle liste elettorali, che dovrebbe sottrarsi a coloro che per necessità di cose e particolari interessi non possono essere imparziali; circa l'approvazione dei bilanci dei Comuni, sostituendo, almeno a titolo di prova e in certi casi pei debiti e le imposte, l'intervento diretto dei cittadini a quello dell'Autorità tutoria, e rendendo più efficace la responsabilità degli amministratori dei pubblici istituti.

L'esperienza nostra e quella degli altri paesi mi hanno fatto persuaso che il decentramento largo e sano diffidente può solo salvare da corruzione le istituzioni parlamentari.

Se in mezzo alla sterile invocazione di partiti, che non si risolvono nè a ben morire nè a ben rinascere, si facesse in Parlamento come una tregua per dare concordi all'Italia quelle leggi amministrative, che tutti in principio agognano e che sono indispensabili, un grande progresso politico e soprattutto morale si avrebbe conseguito; un vero e inestimabile servizio si avrebbe reso alla libertà.

La questione dei partiti.

Non si può disconoscere che vi è un movimento favorevole alla ricostituzione dei partiti politici; ma questo diventa artificiale quando si evoca la vecchia Destra, nella speranza di far rivivere la vecchia Sinistra.

Si vorrebbero così formare i partiti politici sugli odii o sugli amori storici, seguendo una malaugurata tendenza che sopravvive al medio evo.

E allora io, che non conosco odio e amo soprattutto la patria, non mi rassegno per conto mio a lavorare tenacemente vani ed inopportuni.

Le grandi e sostanziali divisioni organiche, nei Parlamenti moderni, non possono sorgere che dai dissensi intorno alle istituzioni, alle credenze religiose nei loro effetti civili, o al modo di considerare o risolvere i problemi sociali che affliggono il nostro secolo.

Repubblicani o monarchici; vaticanisti o difensori delle prerogative civili dello Stato; socialisti o protezionisti, queste e altrettali le paiono divisioni che scaturiscono dalla natura delle cose, corrispondono a diversità di tendenze congenite all'indole umana e che perciò dovrebbero trovare organizzazioni legittime nei Parlamenti.

I Parlamenti che ben rispecchiano le forze vive e naturali delle nazioni si dividono per questi ordini di sistemi politici, religiosi o sociali.

Quelli dove le grandi questioni tacciono o sono messe in seconda linea, sperdono le loro forze tra le fazioni, seguono capitani di ventura, non capi di parte, si dividono, si disfanno, si ricompongono per meschini interessi, per simpatie e antipatie di nomi propri.

L'infermità della nostra vita parlamentare è che, mancandovi le grandi controversie o perchè non si osano affrontare o perchè una parte del paese non si fa rappresentare per ragioni religiose, siamo ridotti a voli da proporre sul serio di dividere i partiti nuovi sulle annualità differite delle pensioni, sul monopolio del petrolio o sulla regia dei fiammiferi.

Mancanza di cottura, mire di predominio, meschini interessi, abitudini di clientele creano i partiti personali, ai quali non associerò mai l'opera mia.

Profondità di studi, saldezza di convincimenti, vivacità di grandi interessi generano i partiti organici, distinti per idee e tendenze politiche, religiose, economiche e sociali.

Vagheggio anch'io, sull'esempio dei migliori popoli che ci hanno preceduto nell'esercizio delle pubbliche libertà, questa razionale divisione dei partiti, *dinamica e non meccanica*.

È uopo che i Ministeri, quando vogliano parere progressisti, non facciano programmi che si possano accettare da tutti, non escitori i più desiderosi di soffermarsi e i più audaci nell'avanzare.

Ma è uopo che coloro i quali dovrebbero costituire il nucleo più forte del partito conservatore si risolvano, come sarebbe loro interesse e dovere, a partecipare alla vita pubblica del proprio paese.

È uopo che gli uomini politici, i quali intendano modificare o radicalmente mutare le istituzioni esistenti, dicano quel che pensano e pensino quel che dicono.

Coloro i quali preferiscono la repubblica alla monarchia; l'isolamento alla politica delle alleanze; che vogliono sopprimere la prima parte della legge sulle guarentigie; sostituire alla libertà civile ed economica lo Stato provvidenza; che vorrebbero conseguire il pareggio con tasse violentemente progressive e con speciale ritenuta sulla rendita pubblica, non dissimulino, non nascondano, non impiccioliscano il loro programma.

Ed allora si vedrà che non sarò solo a combatterli.

Ma fino a quando si rideranno (veri trasformisti) a mettere da parte provvisoriamente le loro tendenze per dichiararsi più o meno ministeriali, ma quasi tutti ministeriali, sarebbe in vero per parte mia una ingenuità senza esempio se mi prestassi a un giuoco troppo facile ed evidente.

Si chiederebbe ad uomini che hanno un patrimonio di tradizioni liberali e sapienti che hanno seguito la fine del potere temporale dei papi, restituito al libero commercio i beni delle Congregazioni religiose, introdotto nei Codici la costituzione e la inviolabilità della famiglia, proclamato l'istruzione primaria ed il servizio militare obbligatorii; che hanno dato al Paese istituzioni liberalissime ed amministrato il pubblico denaro con parsimonia per costituire una finanza veramente solida, si chiederebbe a costoro di lacerare le pagine, certo fra le più belle, del risorgimento italiano, e, per comodo di quelli che si dicono loro avversari, trasformarsi in un partito di pusillanimi conservatori, paurosi di ogni novità e di ogni progresso.

Quanto a me, amico sincero e costante di libertà e di progresso, tutto discuto, nulla pavento. Continuerò a fare ciò che ho sempre fatto, pensando colla mia testa, operando secondo coscienza, senza curarmi se questo mi avvicini o mi allontani dagli uomini che fanno parte del Ministero, accresca o diminuisca il numero dei miei amici politici.

Con siffatte dichiarazioni prendo commiato da voi, elettori carissimi, rinnovando un voto, che si è sicuramente comune, per la prosperità e la grandezza del nostro Paese e della gloriosa Dinastia di Savoia.

Rattazzi.

CRONACA ELETTORALE

Il prof. Brunialti candidato a Thiene.

Thiene (Nostro telegr., 24, ore 2.10 pom.) — Numerosissimi elettori del distretto e del Comune di Thiene confermarono unanimi la candidatura del professore Brunialti, già unanimemente designata in Asiago. Il Brunialti essendo stato pregato di intervenire ad una riunione, ringraziò facendo una rapida esposizione dei problemi che imporranno alla nuova legislatura. Fu vivamente applaudito. Domenica farà un discorso ad Asiago.

Ferruccio Macola a Mirano.

Mirano (Nostro telegr., 24, ore 1 pom.) — Nella sala del teatro, affollato di circa cinquecento elettori, fra cui quasi tutti i sindaci dei Comuni del Collegio e molti notabili elettori, il candidato monarchico-liberale Ferruccio Macola tenne un discorso. Erano presenti i senatori Fenzon e Minich, gli ex-deputati Treves, Donati e Guglielmi, molto autorevoli persone di Venezia.

Il conte Grimani, sindaco di Mirano, con eleganti ed applauditissime parole, presentò il candidato.

Il Macola svolse il bellissimo suo programma indipendente, continuamente interrotto da approvazioni ed applausi. Alla fine scoppiarono fragorosi unanimi battimani.

Nei Collegi di Milano.

Milano (Nostro telegr., 24, ore 10,50 pom.). — I candidati per Milano aumentano. La Federazione degli Esercenti, assai forte, porta nel primo Collegio, candidato proprio, Perelli-Paradisi, nel secondo Collegio appoggia il Colombo, nel quarto, quinto e sesto Collegio appoggia i candidati radicali, riservandosi a deliberare per il terzo Collegio.

V Collegio di Torino.

Riceviamo:

« Moncalieri, 24 ottobre.

« *Onorevole Direzione della* Gazzetta Piemontese — Torino.

« In un giornale di Torino di ieri si legge una lettera del prof. cav. Rattone Giorgio, nella quale, ritirando la sua candidatura politica, ringrazia i numerosissimi elettori che, mossi da stima ed affetto, lo sostenevano a candidato politico. In detta lettera il prof. Rattone rivolge preghiera agli amici di dare il loro voto a quel candidato che in modo speciale abbia a cuore la questione sociale o quella economica. Il giornale citato ravvisa in tali parole una raccomandazione a favore del marchese Ferrero di Cambiano.

« Il sottoscritto, intimo amico, confidente e cugino affezionato al prof. Rattone, prega la S. V. di far pubblicare nel suo giornale che questa interpretazione è assolutamente erronea.

Con stima,

« *A nome di molti elettori del V Collegio di Torino:*

« Bonisconto Francesco. »

Collegio di Alessandria.

Alessandria (Nostro telegr., 24, ore 11,35 pom.). — Stasera, nella sala della Camera di commercio, ebbe luogo un'adunanza indetta dal senatore Oddone, sindaco Moro e avv. Scala. Intervennero numerosissimi elettori e rappresentanti di Società operaie. All'unanimità si deliberò di promuovere la candidatura dell'avv. Frascara, il quale verrà invitato a svolgere il suo programma in una pubblica adunanza.

Collegio di Vignale.

Casale Monferrato (Nostro telegr., 24, ore 6,35 pom.). — L'avv. Luzzati L., accolto dall'intero Consiglio comunale e dalla Società operaia con musica, parlò stamane, vivamente applaudito, agli elettori di Vignale, patria del suo competitore.

Collegio di Valenza.

San Salvatore Monferrato. — (Nostro telegr., 24, ore 11,50 ant.). — A Lu, importante sezione del Collegio, il candidato Morini ieri sera tenne una conferenza davanti a più di 600 elettori accorsi ad ascoltarlo. La Società Operaia, la Società *L'Esercito*, l'Unione, il Circolo ed i consiglieri del Comune, preceduti dalla banda locale, lo accompagnarono fra gli applausi nell'andata e nel ritorno dal luogo della conferenza. Si prevede che Morini riporterà un bel numero di suffragi.

Il banchetto di Borgo San Dalmazzo.

Ci scrivono da Borgo San Dalmazzo in data 21:

« (B.) — Avete già annunciato che, festeggiandosi domenica (20) la costituzione della Società dei militari in congedo e della Società del tiro a segno nazionale, avrà luogo un banchetto al quale venne invitato l'on. Luigi Roux, candidato di questo Collegio per le prossime elezioni, il quale pronuncierà in tale occasione un discorso-programma.

« L'iniziativa di questo banchetto è dovuta ad un Comitato composto del sindaco Giraudo e dei signori Scrivano, presidente la Società dei militari e del tiro a segno, Toselli Carlo Vittorio, vice-presidente, geometra Conte, membro della presidenza, Perdomi, presidente la Società degli operai, Ghibaudo, presidente il Circolo Sociale, Parola Carlo, industriale, Ferrier, tipografo, Ghisolfi, Bodino, Barale, Lovera, Fantini, Ajasse, Goltro e Dutto.

« Si prevede che numerosissime saranno le adesioni, perchè il Comitato è l'espressione della grandissima maggioranza degli elettori di questo Collegio, i quali si preparano a dare all'on. Roux una meritata dimostrazione di stima per la elevata posizione che colle studio e colla assidua operosità seppe conquistarsi fra gli uomini parlamentari. »

Collegio di Susa.

L'on. Chiapusso ha diretto una lettera-programma agli elettori del Collegio di Susa.

In essa egli ricorda il suo primo programma del 1882, in cui egli dichiarava di ascriversi al partito di Sinistra. Rammenta quindi la sua condotta parlamentare, il suo distacco dalla maggioranza che sosteneva il Depretis e il suo programma d'opposizione nel 1886, programma che portava, con altre autorevoli firme, quella dell'attuale presidente del Consiglio.

In tale programma già si predicava necessaria una organica ricostituzione dei partiti, una finanza bene ordinata, uno studio amoroso della questione sociale per dovere di giustizia e di umanità.

L'on. Chiapusso accenna quindi all'attuale situazione finanziaria, e dice di trovar conforto nella parola autorevole del Governo, il quale, con le proposte addittate nella relazione al Re, fa sperare in un prossimo raggiungimento del pareggio. Termina manifestando il fermo proposito di contribuire al miglioramento e al benessere di queste valli, dove nacque e dove si concentrano i suoi affetti.

Il programma dell'on. Chiapusso è qui accolto con grande favore e la sua rielezione si ritiene generalmente sicura.

Collegio d'Ivrea.

Ci scrivono:

« La lotta elettorale che qui, senza agitazioni soverchie, si svolge fra due avvocati, l'egregio Bertetti ed il cav. Pinchia, non pare che sarà molto più animata per l'influenza di una nuova candidatura che si dice stiano preparando per gli ultimi giorni alcuni elettori canavesani.

« Dopo il compianto deputato Carlo Vigna e la candidatura del comm. Giacinto Pullino a Cuorgnè, sembrerebbe che il genio narale avesse scelto queste nostre vallate per base d'operazione elettorale; imperocchè il nuovo candidato sarebbe il cav. Vittorio Camiberti, pur esso ufficiale di quel Corpo, ma per di più orlando d'Ivrea e nipote di quel benefico uomo che spese qui la sua vita in opere umanitarie, e per onorare la memoria del quale il Municipio denominò col suo nome l'antica via Gotto, dov'è la vecchia dimora Camiberti.

« Pur ammettendo che questi ufficiali, i quali occupano gli alti gradi in quel Corpo d'ingegneri che ha dato al Parlamento degli uomini insigni come l'on. Brin ed il defunto Vigna, abbiano tutti i requisiti per raggiungere rapidamente alla Camera delle posizioni invidiabili, noi non crediamo che sia opportuno in quell'ambiente un così rilevante numero di deputati militari, i quali non conoscono i bisogni di questi nostri paesi e non possono lavorare a soddisfarli colla stessa indipendenza dai ministri che hanno gli altri candidati. »

Collegio d'Oviglio.

Tre discorsi dell'avv. Dorecchi.

Incisa Bella, 20 ottobre. — Oggi, alle dodici, giunse l'avv. Dorecchi, candidato nel Collegio d'Oviglio. Venne ricevuto dalla Giunta municipale e dal Consiglio con tre musiche dei luoghi vicini. E fu chiacchierata alla discesa del palazzo comunale dall'intera popolazione festante.

Alla sera nel teatro Comunale si tenne un banchetto [illegible]. Vi presero parte molti rappresentanti dei Comuni del Collegio, fra cui alcuni sindaci. [illegible] pronunciò un discorso [illegible] ai vecchi ed ai nuovi amici applausi. [illegible] ai giovani assicurata [illegible] fortunamento.

[illegible] — Per ora l'avv. Dorecchi, [illegible] venne ricevuto con [illegible] popolazione [illegible] Quivi tenne il suo programma [illegible] dare circa un'ora e mezza di discorso applaudito [illegible] e rispetto alla [illegible]

[illegible] presieduto dal prosindaco, venne proposta la candidatura dell'avv. Dorecchi, [illegible] una nuova vittoria.

Castelnuovo Belbo, 21 ottobre. — Stamane l'avvocato Dorecchi venne ricevuto da numerosa popolazione e da molti consiglieri comunali. Svolse il suo programma con un discorso [illegible] applausi e [illegible] acclamazioni. Qui i nemici certo che l'avv. Dorecchi avrà grandissima maggioranza.

Collegio di Biella.

Biella, 23 ottobre. — (Lallo) — Fino a questi ultimi giorni ritenevasi che il comm. P. Trompeo, come l'avv. L. Giulpa a Cossato, non dovesse avere alcun competitore nel Collegio di Biella. Ma il partito democratico-socialista, benchè in notizie di parecchi luoghi del Collegio non lasciassero alcuna speranza nemmeno di lotta, ha voluto affermarsi, e in una adunanza oggi tenuta, a cui accorsero [illegible] di cento persone, proclamò quasi senza discussione la candidatura del pubblicista Silvio Becchia.

Questi aveva pregato di essere lasciato in disparte, e se proprio il partito voleva battere col suo nome « in campo — ha scritto — che ritenesse il superfluo, « che si elimini fin dal principio ogni equivoco..... « nessun sotterfugio, nessuna bandiera, nessun mezzo « terribile..... questi essendo i mezzi indegni per ri- « manere rispettato e rispettabile, sia io davanti a « me stesso, sia nella vittoria sia nella sconfitta. »

Silvio Becchia si dichiara repubblicano in politica, collettivista in economia, nella quale si avrà la repubblica democratica e sociale, ma per il momento vuole la precedenza della questione economica.

Si procedette alla nomina di un numero Comitato, si raccomandò di ottenere l'appoggio dell'onorevole L. Giulpa, si deliberarono mezzi di propaganda, fra cui qualche numero unico di giornale e una serie di conferenze, che promise tenere il pubblicista di Piacenza Angiolo Cabrini.

Un oratore raccomandò la elezione Becchia nell'interesse del Biellese, ma avrebbe subito Trompeo nel Senato; ma la presidenza protestò che questo sarebbe un sotterfugio.

Così si avrà un po' di lotta, ma non si dubita sulla vittoria dell'on. Trompeo.

A Cossato si voterà senza animosità per Giulpa, che non ha competitori; nel mandamento biellese di Cavaglione, annesso al Collegio di Varallo, prevale la candidatura Rizzetti, malgrado la proclamazione fattavi in una sala di quella Fabbriceria, a cui mandamenti biellesi di Candelo, Salu... a Cavaglià (di cui quest'ultimo solo ha conservato la Pretura) incontra favore la candidatura dell'avv. Marco Pozzo, la quale, dopo la rinuncia di quella dell'on. Piero Lucca, ha probabilità di vittoria contro il marchese V. Ricci, il quale, già propositosi anche contro Lucca, si accorda ora e ne ottiene l'appoggio.

Collegio di Carmagnola.

Riceviamo e pubblichiamo:

« Torino, 24 ottobre 1892.

« *Caro Roux*,

« Leggo nel resoconto dato dalla *Gazzetta Piemontese* delle parole lessi da me proferite al banchetto offertomi dagli elettori in Vinovo che io ho spiegato « perchè mi sono astenuto nella votazione che permise « l'avvento dell'on. Giolitti al potere », e come volessi « attendere quale indirizzo prendesse il nuovo Ministero prima di giudicarlo. »

« Ora, lungi dall'aver detto che io mi fossi astenuto nella votazione che provocò la caduta del Ministero Rudinì, ho dichiarato che avevo col mio voto contrario nell'appello nominale contribuito a quella caduta, schierandomi in seguito fin dal primo voto in favore del Gabinetto Giolitti, che mi ispirò subito intera fiducia per comunanza di principii col suo illustre capo e gli altri uomini eminenti che lo compongono.

« Ho bensì parlato di qualche mia precedente astensione nelle votazioni che ebbero luogo alla Camera durante il Ministero Rudinì perchè, contrario in massima alla politica delle astensioni, che mi pare nel maggior numero dei casi quella del *cattivo servo degli uccelli che non far ribatti, ne fur fedeli a Dio*, desideravo spiegare i motivi pei quali in poche circostanze l'astensione si è imposta alla mia coscienza. Ciò avrà dato luogo all'equivoco che ti prego di rettificare.

« Ringraziandoti del favore

« *Tuo affezionatissimo* Emilio Sineo. »

Collegio di Pinerolo.

Ci scrivono:

« Il Collegio di Pinerolo, per le imminenti elezioni politiche, avrà a scegliere fra tre concorrenti: gli avvocati Camussi, Fiata e Bertetti; ma si può fin d'ora affermare che la lotta principale sarà fra i due primi nominati.

« Giudicando dai precedenti di questi due candidati, non si può titubare nella scelta, perchè l'avvocato Camussi è raccomandato dall'opera sua intraprendente, savia ed informata costantemente a principii liberali-progressisti.

« A favore del Camussi parlano i fatti, sia nella Direzione delle Opere Pie di San Paolo, sia nella presidenza del Comizio Agrario pinerolese, sia nella Amministrazione provinciale, prima come membro della Giunta amministrativa, poscia come membro del Consiglio provinciale.

« Le disposizioni sue, non verbose soltanto, ma operose, verso la classe lavoratrice, ben la conoscono le Società operaie che presiedo e le molte che a lui non si rivolsero mai invano per quelle pratiche che meglio ne assecurassero l'esistenza e ne favorissero il più ampio sviluppo. »

Collegio di Vigone.

Riceviamo:

« *Castagnole Piemonte*, 21 ottobre. — Qui e altrove sapendomi fautore della candidatura Marsengo, molti mi attribuiscono la paternità delle corrispondenze pubblicate su giornali politici e moderatisti di Torino e fuori, nelle quali l'ing. Gribodo, altro candidato in questo Collegio, è fatto segno ad attacchi personali.

« Ci tengo a dichiarare che di siffatte pubblicazioni non sono autore, nè tampoco ispiratore. Non mi sono mai valso della penna allo scopo per scrivere ciò che pensa, e sono uso ad apporre la mia firma a tutto ciò che scrivo; inoltre disapprovo, benchè armai sia quasi generalmente invalso, il sistema di lotta elettorale che consiste nel divulgare più che altro i demeriti dei contendenti, anzichè limitarsi a farne conoscere le qualità. *Arma non sunt ramenda de domo rei.*

« D'altra parte i titoli del Marsengo alla [illegible] scevrati ed estimabilissime pubbliche sono tanti (a parte la simpatia grandissima che ispirano i suoi modi cortesi e lealì) che mi parrebbe fargli un torto col denigrare chi si sforza — ed ha tutti i diritti di sforzarsi — a contendergli la via.

« *Avv.* Gustavo Bambone. »

Collegio di Verrès.

Châtillon, 23 ottobre. — Si è con un vero senso di dolore che gli elettori di questo Collegio videro il benemerito loro antico deputato marchese Compans De Brichanteau gentilmente declinare il mandato ch'essi intendevano riconfermargli di rappresentarli nella prossima legislatura.

Capacitati però dalle ragioni imperiose e veramente eccezionali che consigliarono l'on. Compans ad accettare la rappresentanza del Collegio di Aosta, questi elettori decisero di raccogliere unanimi i loro suffragi sul nome del generale Arturo Perrone di San Martino.

Bella figura di soldato e patriota, il cav. Perrone già si fece porre in rilievo nelle discussioni parlamentari delle passate sessioni nella competenza con cui trattò questioni militari ed economiche d'interesse capitale. Gli elettori tutti di questo Collegio, concordi come un solo, voteranno pel cav. Perrone.

La sua elezione è d'altronde fuori di contestazione. Essa è così certa che alcuni candidati che in sulle prime volevano contendergli il seggio, si ritirarono con onore ed in buon ordine. L'ora è troppo verde per loro.

Collegio di Cuorgnè.

Cuorgnè, 23 ottobre — (Ouro) — Oggi, alle 2 1/2 pom., nel salone del Palazzo municipale, auspice il Comitato elettorale di Cuorgnè, il colonnello cav. Giuseppe Perrucchetti pronunciò un elaborato discorso svolgendo il suo programma favorevole al Ministero Giolitti. Il discorso durò circa un'ora e mezza lasciando in ognuno degli intervenuti grata impressione.

Al Dahomey — Segonzac

Parigi, 22 ottobre.

(Vice-Pétrolos) — Non è invero molto ridente la posizione delle truppe francesi al Dahomey, e si capiscono le inquietudini generali cui invano cerca calmare la Stampa.

Il regno di Dahomey è forse il paese più ingrato del mondo; la Palmigonia soltanto può fargli riscontro all'altro estremo. Posto sotto all'anello equatoriale, gode del clima il più torrido. La vegetazione, nella parte verso il mare, è folta, ricca di piante colossali, seminato di foreste e di paludi che ne fanno un covo di febbri nigide. I [illegible] europei che conoscono il paese dicono che non manca di qualche bellezza teatrale, essendo quei folti intrecciati da liane fiorite da una pianta all'altra che le danno qualche cosa di poetico. La parte superiore non ha altra vegetazione che una cosidetta erba di Guinea alta due metri. La popolazione vi è rarissima e vi si muore di fame per mancanza di prodotti. Il Dahomey è confinato dal centro delle terre al nord dal torrente Ouemè, asciutto la maggior parte dell'anno, e che si alza in grandissime piene all'epoca delle piogge equatoriali, le quali cominciano in ottobre. Sino a cento chilometri dalla foce, il torrente scorre fra due altipiani coperti di palmizi. Al di là, ove comincia la regione brulla, si succedono parecchi altipiani in terrazzi successivi di un terreno ferro-argilloso, i quali, dicono, fanno assomigliare alquanto la posizione a quella della strada da Massaua a Keren.

Egli è su questo terreno che deve manovrare il piccolo Corpo francese, il quale, partito in 3000 uomini, ora si trova ridotto a meno di 2000, in faccia al grosso delle orde dahomesi, trincerate sopra una delle alture. La Francia, ipnotizzata dai Voogi, aveva cantato assai prima di imprendere questa spedizione, la quale realmente non rassomiglia che costa. L'intero golfo di Benin e la costa degli Schiavi, sino a pochi anni fa erano tenuti in nessun conto. La Francia, da tempi remoti, possedeva alcune fattorie commerciali su quella costa, dalla quale si esportava olio di palma. Nessuno aveva mai pensato ad un'occupazione, anzi erasi quasi interamente abbandonato Grand Bassam (Vedi Atlante Stieler). Lo stesso Senegal regolava con una amministrazione francese e niente più. Ma venne la scoperta del Congo colla divisione colativa; venne le occupazioni tedesche a Cameroun; quelle inglesi un po' ovunque; venne lo spartimento delle influenze nell'Africa; e nella Francia sorse tosto il bisogno di occupare anch'essa la Costa degli Schiavi, ed il maggior numero possibile di punti fra il Senegal ed il Congo, onde farne un eventuale sbocco del Sudan e del famoso lago Peland, verso l'Oceano. Germoglieranno, con le tante spedizioni all'interno, i protettorati strappati a quei regnucoli, ed ora la spedizione del Dahomey, la quale è un episodio della gran conquista dell'Africa. In queste conquiste successive si fece sempre valere il grand'argomento francese per le conquiste: la necessità di assicurare una conquista precedente.

Per legittimare l'usurpazione della Tunisia, si disse che era necessaria per la sicurezza dell'Algeria, la quale ora già stata essa un'occupazione negli arridi. Così, avendo preso gli Stati da uno di quei tiranneli africani, si allegò la necessità di occupare anche Kotonou, che era del re di Dahomey, per assicurare la posizione negli Stati occupati. Il re di Dahomey rerisse allora: « Perchè venite occupare il mio regno? Forse che io vengo occupar la Francia? » Per un negro non era un cattivo ragionamento. Ma i francesi, che vedono un tedesco in ogni cosa, attribuirono ad una ispirazione tedesca quella risposta, come ora attribuiscono ad ufficiali tedeschi la resistenza abile dei dahomesi. E così finirono per essere trascinati all'impresa presente, che sollevò tante inquietudini. È possibile che vi sieno dei profughi tedeschi nel comando dei dahomesi; è anche probabile che le armi siano state provvedute da negozianti tedeschi od inglesi, poichè non li hanno certamente fabbricate i dahomesi. Inglesi e tedeschi, gente positiva, trafficano in ogni maniera possibile. Ma intanto la Francia si è ingolfata in un'impresa della quale non si vede l'esito. I dahomesi si battono bene. Su otto ufficiali superiori francesi comandanti di Corpo, due furono uccisi e quattro sono feriti, e la piccola truppa è isolata a cinque giornate almeno di marcia dalla costa senza poter sperare efficaci rinforzi per 15 giorni almeno ed avendo davanti a sè oltre 10,000 uomini ben armati e ben comandati. La posizione è veramente terribile. Behanzin può fare delle sortite finchè vuole; potrà sempre riparare le sue perdite.

Vorrà la Francia mandare colà un'intera divisione per occupare un paese sterile? Le immaginazioni fervide già vedono una conquista intera del Dahomey per unirlo al futuro impero d'Africa col Senegal, il Congo, l'Algeria, Tunisia e forse Marocco e Tripoli. Bei sogni d'avvenire. Intanto 1500 bravi soldati di Francia sono sopra un altipiano del Dahomey, impediti egualmente e di avanzare e di retrocedere.

L'incidente Segonzac, di cui vi siete occupati, s'inchiesta alle imprese d'Africa; nessuno crede alla colpevolezza del bravo ufficiale. Esso appartiene ad una grande e ricchissima famiglia; suo padre possiede, dicono, un milione d'entrata. I superiori dicono un gran bene del giovane ufficiale; e si rileva l'accanimento brutale col quale è accusato su semplici indizioni. Forse in quest'affare vi è qualche gran dramma intimo. A noi conviene gettare sopra un velo, qualunque sieno i fatti, salutando sempre ed ovunque l'uniforme francese con sincero rispetto, perchè non è complice delle ingiustizie presenti dei politicanti verso l'Italia e non dobbiamo ricordarne che le glorie ed il grande passato.

NOTIZIE ITALIANE

ASTI. — (Nostro lett., [illegible] ottobre) — (Asterisco) — **Tentato suicidio di un sergente bersagliere.** — Il sergente del 6° bersaglieri, qui di stanza, Ruella, del vicino Comune di Castellalfero, ieri, alle ore 7 pom., ritiratosi nella sua camera, sparavasi un colpo di fucile alla regione del cuore. La palla devia alquanto, ciò mitigando la ferita o gravissima. Portato al Civico Ospedale, il Ruella versa in condizioni disperate.

Il motivo? Dicesi una punizione disciplinare. Il suicida, prima di appigliarsi al triste passo, scrisse tre lettere, una alla famiglia, un'altra ad un intimo amico, e la terza al comandante, al quale narrerebbe precisamente il motivo per cui si suicidava.

— **Gli stagni del Pilone.** — Stamane il Municipio ha appaltato la colmatura degli stagni del Pilone. L'appalto ebbe luogo con una numerata concorrenza di aspiranti. Il geometra Giovanni Fogliotti, distinto imprenditore di lavori pubblici, rimase deliberatario con un notevolissimo ribasso sulla base d'asta. Ora verranno incamminciati i lavori di prosciugamento, ed il signor Fogliotti, siamo certi, saprà in breve termine eseguire colla maggior lode questa importante opera di pubblica igiene, la quale gli guadagnerà il plauso del paese e la riconoscenza degli abitanti di quella disgraziata ed insalubre regione.

— **Furto.** — Stanotte ignoti, alle ore 2, penetrando mediante sfondo nel negozio di farine della vedova Scrivano, sforzando la cassa-forte involarono due cedole del valore di L. 500 e una piccola somma in numerario, che trovavasi nel cassetto del banco. Questo furto ha impressionato per le circostanze di tempo e di luogo, cioè perchè non ancora in una stagione critica e per essere il negozio sito in Piazza d'Erbe, centro della città.

C'è pure luce in quei paraggi.

— **Giosuè Carducci in Asti.** — Oggi arriverà in Asti il poeta senatore Giosuè Carducci. Sarà ospite del comm. Leonetto Ottolenghi, il quale gli prepara una festosa accoglienza.

AOSTA. — (Nostro lett., 22 ottobre) — (Exmi) — **Consiglio comunale.** — Stasera il Consiglio comunale, iniziando la sessione ordinaria d'autunno, ha proceduto, dopo l'insediamento dei nuovi consiglieri, alla votazione per la nomina del sindaco. Sendera d'allicio, perciò sorteggiato, il cav. Erba; presenti 17 consiglieri; venne rieletto con voti 10. Si procedeva quindi alla rinnovazione parziale della Giunta ed alla nomina delle Commissioni speciali. Vi è molta aspettativa pella discussione sul ristabilimento del camiero (pane o carne) e sulla scelta della località pel nuovo Cimitero unico.

BIELLA. — (Nostre lett., 21 ottobre) — (Lallo) — **Azienda municipale.** — I giornali locali accennano a voci di dimissione del sindaco cav. Camillo Guelpa, provocate soprattutto dalla questione del precedente segretario e si accenna che accetterebbero l'incarico o il cav. Serralunga o il cav. Corradino Sella. È difficile però che possano dedicare agli affari municipali tutto il tempo, la pratica e l'attività che vi dedicava il notaio Guelpa.

CARMAGNOLA. — **Eloquenza delle cifre.** — Riceviamo, in data 21 ottobre, con preghiera di pubblicazione:

« Del Convitto civico di Carmagnola si presentarono agli esami nel trascorso anno scolastico 65 convittori, fra i quali 17 *privatisti*. Ben 60 furono i promossi, dei quali 11 fecero due anni in uno.

« Alla locanda Reale furono promossi 10 su 12 (Bellia, Gui, Giaj, Vittorio L., Manacorda G., Pich, Manacorda A., Bosgi, Castagneri, Garrone). Alla licenza ginnasiale su 6 furono promossi 6 (Brusa, Drago, Orlando, Vacchini, Allamandola).

« Nel R. Liceo Giovanile di Carmagnola si presentarono agli esami 141 alunni, dei quali furono promossi 125, resta un 141 solo 21 rimandati. L'eloquenza di questo cifre basta a dimostrare quanto sia falsa l'affermazione di coloro i quali vanno con insistenza spargendo la voce che gli insegnanti del Liceo-Ginnasio di Carmagnola sono troppo rigorosi. »

CEVA. — (Nostro lett., 21 ottobre) — (A.) — **Esattoria.** — Nell'Ufficio comunale ebbe luogo in questi giorni l'adunanza di dodici sindaci dei Comuni componenti il Consorzio esattoriale di Ceva per il quinquennio 1892-97.

La misura dell'aggio era di L. 1.30.

Gli aspiranti erano i signori Dionigi Bonsso, Giuseppe Bozzone, Marco Tomatis.

Il primo offerse di assumere l'esattoria coll'aggio di L. 1.25, il secondo di L. 1.20 ed il terzo di L. 1.15 per ogni 100 lire. La Commissione, con votazione segreta, elesse il signor Giuseppe Bozzone che, sopra dodici votanti, riportò sette voti.

— **Consiglio comunale.** — La sessione autunnale del Consiglio comunale venne aperta ieri alle ore 2 pom.

Le adunanze avranno luogo nelle domeniche 6, 13, 20, 27 novembre.

TORRE PELLICE. — (Nostre lett., 21 ottobre) — (Vandalismo) — **Disgrazia.** — Una grave disgrazia è toccata venerdì mattina alla signora S. Pasquet, moglie al proprietario dell'*Albergo Piemonte*.

Mentre essa trovavasi nel cortile della propria abitazione, inciampò in un carrettino e, cadendo, si ruppe la gamba destra all'altezza della caviglia.

— **Furti.** — I signori ignoti, da uomini previdenti, fanno le loro provvigioni per l'entrante inverno, che si mostra assai precoce quest'anno. L'altra notte furono visitarono il signor Gay, panattiere, in via di Francia, e fecero buoni affari per circa L. 300.

Nella notte di venerdì a sabato ora scorso visitarono pure il negozio del signor Giovanni Costabel, in via Principe di Napoli, e lo derubarono di tre pezze d'oro da L. 20 e d'una rilevante quantità di *foulards* e di fazzoletti in seta. Furti consimili avvennero altresì nei Comuni limitrofi. Non è tardo quindi il pubblico domanda maggior vigilanza da parte delle Autorità.

TENDA. — (Nostro lett., 20 ottobre) — **Onorificenza.** — Oggi si tenne un banchetto per festeggiare il conferimento della croce di cavaliere della Corona d'Italia al signor Pietro Neri. Allo champagne il nostro sindaco, cav. dott. Lanza, presentò in nome dei convitati le insegne cavalleresche al signor Neri, facendone risaltare specialmente i sentimenti illantropici che gli valsero la meritata onorificenza, e presentò ancora una pergamena finamente disegnata dal signor Capitello, colla quale si ricorda il lieto avvenimento. Il neo-cavaliere ringraziò commosso. Durante il pranzo, ottimamente servito dall'*Albergo Nazionale*, regnò la più schietta allegria.

Non occorre io vi dica quanto sia stata bene accolta in questo mandamento la notizia dell'onorificenza conferita al signor Neri. Aggiungerò piuttosto che questi, con una nobilissima lettera, elargì al nostro Asilo infantile lire cinquecento e chiese d'essere inscritto, colla sua distinta signora, nel numero degli aderenti alla filantropica istituzione. Il cav. Neri non poteva dar prova migliore che l'onorificenza accordatagli dal regio Governo è davvero meritata.

VILLAFRANCA PIEMONTE. — (Nostre lett., 20 ottobre) — **Nozze.** — Nella chiesa di Santo Stefano si unirono in matrimonio il signor Benino Teofilo, tenente di vascello nella R. marina, e la leggiadra signorina Luisa Vignolo, figlia all'egregio signor Agostino, benemerito di cavalleria in ritiro. Monsignor Giovanni Maria Vignolo, zio della sposa, benedisse la fortunata coppia.

Nella lieta occasione non mancarono i regali; i doni, le iscrizioni con auguri e fiori sulle porte della chiesa e del Municipio, dimostrando in tal modo quanta sia la stima e la simpatia che gode la gentile sposina, e di questa considerazione sia circondata la egregia famiglia Vignolo, che per pochi giorni ancora villeggia fra noi.

CANELLI. — (Nostre lettere, 21 ottobre) — (C. di P.) — **A un buon consigliere.** — Con una bellissima meritata votazione l'avv. Vittorio Molinari venne eletto consigliere comunale nelle elezioni amministrative dello scorso luglio. Se pure è lunga data volle lasciare il neo-consigliere festeggiare la sua nomina con un ricevimento ristrettissimo, sia pel numero dei convitati che per l'autorità di chi convenne. Sindaco, deputato provinciale, tutti i consiglieri comunali, cessellatore, presidente della Società Operaia ed il vostro corrispondente oltre poi a tutti gli amici presentatosi alla bella riunione. Squisitezza di trattamento, gentilezze d'ogni sorta, ed alt

documento che nelle vicende troppo mutevoli della vita potrebbe tornare di molta utilità, senza dire che, mentre conferisce col titolo d'insegnante il diritto di istruire e di educare, dà, meglio della ricchezza e del casato, ad una ispettrice di scuole o ad una madre di famiglia la facoltà legale di giudicare come altri educa ed istruisce l'infanzia che dal paese e dalle famiglie gli viene affidata.

Gli studi pedagogici e morali poi, tutti propri della maestra, uniti a quelle nozioni scientifiche e letterarie che costituiscono il patrimonio di ogni persona civile, ma solo elevano il carattere ed insegnano a far meglio il bene, ne concorrono mirabilmente a preparare a bello giovinetto dalle madri intelligenti o coscienziose che saranno vere cooperatrici della maestra di scuola nella formazione della mente e del cuore dei nostri fanciulli.

Mossa da queste savie considerazioni, la signora Maffei, parallelamente al ginnasio femminile (altra istituzione ormai voluta dai tempi), ha pensato di avviare un corso magistrale per quelle signorine di famiglia distinte le quali, grazie a studi anteriormente fatti, poco hanno ancora da apprendere per mettersi alla pari coi programmi di puramente normale superiore.

Insegnanti celebratissime e di provata capacità garantiranno colla direttrice l'esito dell'impresa.

Un nuovo lavoro drammatico. — Ci scrivono da Nizza Monferrato, 20:

« (M. R.) — Ieri sera tutta la colta e scelta cittadinanza nicese accorreva festosa al teatro Sarra per gustare un nuovo dramma del nostro concittadino prof. Atanasio Grappiolo, già conosciuto pei suoi lavori drammatici. *A caso* è un lavoro robusto, meditato con profondità di sentimento, riuscito come dipintura di tipi, moderno per forma e per stile. Ed il successo felice, affermato ieri sera da fervidi applausi e da unanime chiamato dell'autore alla ribalta, indica la forte impressione prodotta sugli intelligenti spettatori, benchè l'interpretazione abbia lasciato sfuggire certo finezze non accessibili a tutti. Del resto, a parte la mendo che niuna recitazione potrà evitare mai, gli attori furono i benemeriti collaboratori del Grappiolo, e con lui vivamente applauditi. »

Sully Prudhomme ammalato gravemente. — Sully Prudhomme, il poeta che può essere annoverato tra i più forti che vanti ora la Francia, il creatore d'una poesia teneramente e profondamente filosofica e scientifica, o quasi in fin di vita. È un altro accademico che s'accinge ad abbandonare la vita; e non è vecchio; ha soli cinquantotrè anni.

Con lui la poesia francese perderebbe uno dei suoi migliori rappresentanti e l'Accademia Francese, in poche settimane, il quarto dei suoi membri.

Le nostre appendici.

Abbiamo pazienza le nostre lettrici, i nostri lettori che seguono con interesse i romanzi delle nostre appendici. La campagna elettorale con gli innumeri suoi documenti invade le colonne della Gazzetta, e, per quanto diligente studio di selezione da noi si faccia, non ci è possibile evitare, almeno oggi che le occupi tutte, siamo costretti dunque a sospendere per un giorno le rubriche geniali e amene del giornale; ma ogni tempo ha il suo argomento, come ogni giorno la sua cura.

CRONACA

L'arrivo del ministro Brin a Torino. — Col diretto delle 12,35 pom. è giunto ieri nella città nostra l'on. Brin, ministro degli affari esteri.

Lo attendevamo allo scalo di P. N. i senatori Lovera di Maria, San Martino e Angelo Rossi, gli onorevoli Palberti, Badini, Danco e Roux, i generali Galdotti e Leone Pallone, il prefetto barone Winspeare, gli assessori Ajello, pel sindaco, e conte Biscaretti, il presidente del Circolo Porta Susa e Borgo San Donato (iniziatore, col Circolo Dora, del banchetto all'on. Brin), ecc.

Il ministro, accompagnato dal suo segretario Pucciano, prese alloggio all'*Hôtel d'Europa*.

In Questura. — Da qualche tempo giace malata piuttosto seriamente la consorte dell'egregio nostro questore comm. Raffaele Campolmi; ma da due giorni, fortunatamente, i medici curanti constatarono un sensibile miglioramento. Uniamo i nostri auguri a quelli che già presentarono in massa ieri mattina al loro capo, in ricorrenza del suo onomastico, tutti i funzionari della Questura di Torino, uffici centrali e sezioni.

Il buon cuore del Re. — Ricorderanno i lettori di quanto abbiamo scritto intorno a quel Casale Giovanni di Domenico, un valoroso avanzo delle patrie battaglie, fregiato di parecchie medaglie, che era costretto per indigenza a vendere fiammiferi. Ebbene, egli presentava direttamente al Re, al Campo di San Maurizio, una supplica per ottenere un impiego. S. M. con quel cuore che tutti conoscono fece pervenire al Casale la somma di L. 80, ed il direttore della Casa Reale lo assicurava che la sua domanda di impiego sarebbe stata presa in considerazione.

Asilo infantile piazza d'Armi. — La riunione di ieri dei signori azionisti ed oblatori ebbe per risultato l'approvazione dello statuto organico del regolamento di ammissione e l'approvazione del preventivo.

A presidente dell'Amministrazione venne riconfermato il signor marchese Maurizio Luserna di Rorà, già presidente del Comitato promotore, e a vice-presidenti i signori cav. ing. Mario Vicary ed il dottore Luigi Vigliani e tutti i signori membri del Comitato provvisorio.

Questa deliberazione onora il presidente ed il benemerito Comitato promotore costituitosi fra i signori soci del Circolo di piazza d'Armi.

Per il giorno dei morti. — Si avvicina il giorno in cui tutti si recano al Cimitero ad ornare le tombe dei loro cari defunti. Ebbene, chi desiderasse acquistare di corone o croci mortuarie, dia una capatina ai negozi del signor Vita-Bachi (via Accademia delle Scienze, presso i portici di piazza Castello e via Po, 5) chè rimarrà soddisfatto della visita, essendo quegli eleganti emporii di novità riforniti di corone di ogni foggia, a prezzi relativamente assai miti, e vi troverà inoltre un ricco assortimento di cerimoniale di lusso, minuali per salotto, oggetti d'arte, ecc., per regali di qualunque genere e valore.

Le prime conseguenze del freddo. — Verso le ore 10 3/4 di ieri mattina, certa Rosa Carolina, d'anni 23, abitante in via Belleria, N. 29, piano 4°, stando nella propria camera, teneva sotto ai piedi una scaldina. La povera donna, tutta intenta a qualche lavoro, non s'era accorta che una piccola scintilla le aveva comunicato il fuoco alle vesti, le quali poco dopo s'incendiarono. Quando s'accorse, l'incendio erasi di già assai sviluppato, e allora, spaventata, si pose a gridare e chiedere aiuto; alle sue grida accorsero immediatamente certi Boccardo Giovanni e Morra Lucia, i quali ebbero la prontezza di spirito di bagnare nell'acqua una grande coperta e con questa avvolsero la povera donna, riuscendo così in breve a spegnerle l'incendio. Intanto della disgrazia s'era dato avviso al Municipio e accorse tosto il dottore, Ramella, il quale, dopo aver visitata e medicata la Rosa per le ustioni ne ordinò il trasporto all'Ospedale del Cottolengo, ove la povera donna venne ricoverata.

Caduto dalla tramvia. — È morto all'Ospedale di San Giovanni quel Varetto Francesco fu Giacomo, d'anni 40, contadino, nato e domiciliato a Pavarolo, il quale, percorrendo la strada di Casale sopra un carretto senza fanali tirato da un asino, venne investito, come dicemmo ieri, dalla tramvia a vapore proveniente da Gassino.

Una caduta fatale. — Ieri, verso le 2 1/4 pom., certo Mantinelli Antonio, d'anni 19, lattoniere, abitante in via Orfane, N. 19, attendeva al proprio lavoro lavando vetri e facendo qualche riparazione ad un abbaino sulla casa in via Cernaia, N. 11. Ad un tratto, forse per raggiungere qualche punto un po' più distante dell'abbaino, volle arrampicarsi attaccandosi ad un *fistello*, ma questo, debolissimo, si ruppe, ed il povero Mantinelli, caduto a quanto pare prima sul tetto, rotolò e cadde pesta a capofitto nella sottostante via. Il poveretto battè così violentemente sul selciato che restò assai malconcio; accorsero in suo aiuto alcuni passanti e una guardia municipale, la quale, assistita da due pietose persone, adagiò il ferito in una pubblica vettura per condurlo all'Ospedale di San Giovanni, ma l'infelice prima di giungervi esalava l'ultimo respiro.

Una bambina affogata. — Verso le due di ieri, una bambina di quindici mesi, per nome Basto Caterina di Giuseppe, abitante in via Nizza, N. 121, si trastullava nel cortile di detta casa. Quivi era stato lasciato momentaneamente un mastello con entro pochi centimetri d'acqua sucida; e la bambina, avvicinatasi inconsciamente ad esso, vi cadde dentro. A poca distanza si trovavano alcuni congiunti e gli stessi genitori della bambina, i quali, appena accortisi della disgrazia, accorsero a toglierla di dove era caduta. In sul principio si credette che la povera piccina fosse soltanto svenuta e fra tutti la apprestarono le più solleciti e diligenti cure, ma vedendo che la piccina, anzichè migliorare, peggiorava ancora, si mandò al Municipio per un dottore. Accorsero tosto due dottori dell'Ufficio municipale d'igiene, ma troppo tardi; quando vi giunsero la povera piccina aveva già cessato di vivere e gli egregi dottori non poterono far altro che constatarne la morte per affogamento.

Per un furto di 700 kg. di glicerina. — In una camera al piano terreno della casa N. 18 di via Berthollet vennero arrestati certi B. Francesco, d'anni 21, imballatore disoccupato; e B. Giuseppe, d'anni 21, fuochista disoccupato, e le ragazze..... pubbliche M. Antonia, d'anni 19, e F. Lucia, d'anni 20.

I primi erano mantenuti dalle seconde, e il B. Francesco è particolarmente imputato di furto qualificato e continuato di circa 700 kg. di glicerina pel valore complessivo di lire 1000 circa, in danno della Società dinamite Nobel di Avigliana con deposito in Torino, al N. 2, di piazza Palazzo, dove il B. Francesco era occupato.

L'arresto di un illusionista. — Il signor Giacomo Leonardo, prestidigitatore, di cui discorremmo nella cronaca di sabato scorso, sotto il titolo: *Se fosse rimasto sedato.....*, ci scrive per far sapere che egli fu arrestato alle 11 di mattina, mentre passava in un pubblico esercizio di via Sant'Agostino (noi non avevamo specificato) e che della rivoltella, causa del suo arresto, egli se ne serve soltanto nelle sue sedute illusionistiche e non per offesa, nè difesa.

È però giustizia il dire che è differente la versione degli avversari, i quali dicono che erano soltanto in cinque o sei e che furono così aggrediti dagli altri, armati di bastoni. Infatti i arrestati furono rilasciati ieri mattina. L'istruttoria, del resto, farà la luce sulla questione.

Sotto un carro. — Nel pomeriggio di ieri certo Monaco Bartolomeo, d'anni 23, transitando sul corso Vittorio Emanuele in condotta d'un carro pel trasporto delle botti da vendo della Ditta Albri e Bassa, volle tentare di salirvi sopra mentre era in cammino, e siccome era ubbriaco, così cadde bruscamente al suolo. Una ruota del pesante veicolo gli passò sul corpo e lo ridusse in gravissimo stato. Una guardia municipale lo fece portare all'Ospedale di San Giovanni.

Un..... bicchierata. — Imbra, Giovanna Bernardo, d'anni 30, bracciante, fu ricoverata all'Ospedale di San Giovanni per una ferita contusa al capo, che disse prodotta da un calpo di bicchiere lanciatogli addosso da uno sconosciuto col quale era venuta a questioni in un esercizio pubblico in via già del Gallo.

Chi ha perduto? — Certo Barbasca Michele ha ritrovato un orologio con catenella d'argento e lo consegnò alle guardie municipali di Porta Strata.

Arresti di ieri. — La Questura arrestò ieri quattro individui che si trovarono implicati nella grave rissa avvenuta l'altra notte in via San Francesco da Paola, nella quale rimasero feriti seriamente Bazzo Andrea e Costa Giacomo. Essi sono B. Vittorio, d'anni 29, P. Bartolomeo, d'anni 19, C. Antonio, di anni 18, e A. Gallico, d'anni 19, tutti decoratori.

— Venne arrestato, sulle circolo di Lanzi, Martino Pietro di Pietro, d'anni 20, lattivendolo, il quale il 22 corrente, come si narrò, menò la frustata della sferza destra e contusioni alla gamba sinistra a certo Tosco Giovanni, d'anni 22, da Castiglio, pure lattivendolo.

— Così in Polizia aggiunte pure iermattina, in via della Zecca, Reale Giuseppe, d'anni 21, muratore, confesso autore del ferimento di Zanegoni Giovanni, d'anni 20, di cui dicemmo ieri.

— Si arrestò R. M. Pietro, d'anni 23, perchè complice del ferimento seguito da morte in persona di Dandichele Giovanni, avvenuto la mattina del 16 corr.

Furti. — Ad ora imprecisata dell'altra notte ignoti o ignoti ladri penetrarono nel negozio in ferraccia del signor Galli Eugenio, in piazza del *Corpus Domini*, e involarono dal cassetto del banco, che venne scassinato, tanto monete di rame ed argento e biglietti da lire 5 per l'importo di lire 150. Si dubita che i ladri stessi fatti dischiudere inosservati nel negozio e poi quindi uscire da un balcone che mette nel vicino cortile. La Questura indaga.

— Introdottisi nell'abitazione di Cavaliere Maddalena, sul corso Napoli, N. 30, piano secondo, mentre questi, fra le 5 e le 7 ant., erasi recato a messa, i ladri rubarono tanti oggetti d'oro e d'argento per il valore di L. 70 circa.

— Ignoti ladri rubarono l'altra notte per circa 300 lire di tubi di piombo e pistellini in ottone nei sotterranei dell'Istituto in costruzione Duchessa Isabella.

Memorandum. — Comunicazioni:

« **La Fratellanza** », Società di M. S. fra operai **ed operaie degli stabilimenti governativi.** — La Società è convocata in seduta ordinaria e straordinaria per la sera di mercoledì, 26 corrente, alle ore 8 1/2. Dovendosi discutere di materia della massima importanza, la Direzione rivolge caldo appello al compagnesi il Sodalizio a voler intervenire numerosi, avvertendo in pari tempo i soci ottatori a voler presenziare la seduta, avendosi a compilare la lista dei candidati politici alle prossime elezioni.

« **La Risorta** ». — Adunanza generale straordinaria giovedì, 27 corrente, alle 8 1/2 pom., nel solito locale sociale, avendosi discutere cosa di massima importanza. L'adunanza sarà valida qualunque sia il numero dei soci.

Il tenente-colonnello medico

ROLANDO cav. GREGORIO

direttore dell'Ospedale Militare di Torino, morto in Ceres il giorno 22 del corrente mese dopo una lunga e crudele malattia sopportata col coraggio degli animi forti, fu uno di quegli uomini la cui vita rimane come insegnamento ed esempio perenne di nobiltà di carattere, di laboriosità indefessa e di ogni sentimento più elevato.

Come medico fu amorevole per l'affetto e per l'interessamento posto diuturnati agli infermi, cui egli dedicò tutto il tesoro del suo cuore gentile e della sua mente nutrita di forti studi; come militare diede prova, in tutta la sua carriera, di quanto possa e valga il sentimento del dovere quando la salda radici in un animo virtuoso. Sui campi di battaglia, nella lunga e faticosa campagna contro il brigantaggio, tra l'infuriare della epidemie egli si dimostrò medico instancabile e valente soldato, coraggioso, tanto da meritarsi, oltre ai numerosi attestati di encomio speciale, la medaglia al valor militare e quella dei benemeriti della salute pubblica. Come privato rifulsero in sommo grado di gentilezza, di amico e di padre affettuoso.

Chi lo conobbe da vicino non dimenticherà mai la sua bontà paterna, la squisitezza nell'usare dei modi e la moderazione persino eccessiva che in lui non era come in certuni, un artificio per mascherare l'orgoglio, ma naturale tendenza dell'animo gentile verso gl'inferiori, di cui egli sapeva vincere sempre la ritrosia e la timidezza con un sorriso e con una parola amorevole che scendeva al cuore.

La sua carriera medico-militare fu tutta una nobile missione compiuta con coscienza, con fede, con amore, senza un giorno solo di riposo allo distinzione fatiche che gli logoravano la fibra robusta. Già accasciato dalle sofferenze, egli volle rimanere in servizio fino a tanto che le forze non gli vennero meno; ma col grande era la sua forza d'animo che spesso sempre, fino agli ultimi giorni, di vincere il male crudele e di poter tornare al servizio. Distrutta questa speranza da un improvviso e fatale aggravamento, partecipò previdente dai medici, egli accettò serenamente la morte con il coraggio del soldato e con la tranquillità dell'uomo giusto, là nella sua casetta nativa di Ceres, assistito da quella nobile donna che gli fu degna compagna nella vita e col mesto pensiero rivolto ai suoi tre angioletti che, ignari della imminente sciagura, lo attendevano lieti in Torino.

Il Corpo sanitario militare, in cui il tenente-colonnello Rolando visse tanti anni come in una seconda famiglia, piange ora con la consorte e coi figli la immatura perdita di quell'uomo venerato e caro, e si inchina riverente dinanzi alla sua tomba con l'ultimo saluto sulle labbra e con lo sconforto nel cuore.

E. T.

STATO CIVILE. — Torino, 24 ottobre 1892.

NASCITE: 25: cioè maschi 10, femmine 15.

MATRIMONI: Arduino Giovanni con Quartarolli Enrichetta — Bellezza Giacomo con Ciatselli Angela — Deulbera Paolo con Lombard Marianna — Ohio Giovanni con Bolla Anna — Ricchiardi Vincenzo con Berruto Virginia.

MORTI: Rosso Luigi, d'anni 61, di Bozzali, cuoco. Brosio P., id. 70, di Cinaglio (Asti), sotto-capo spazz. Delbosco Teresa Giovanna, id. 22, di Torino. Gilio Cater. n. Signorile, id. 48, di Belgirate, sarta. Martarino Orsola n. Dilita, id. 82, di Gabiano. Sibona Bartolomeo, id. 87, di Vinovo, fornaciaio. Boggio Angelo, id. 30, di Nole, falegname. Giodà Carlo, id. 51, di Ginevra, caffettiere. Fuenzo Michele, id. 36, di Rivoli, proprietario.

Più 3 minori d'anni 7.

Totale complessivo 12, di cui a domicilio 7, negli ospedali 5. Non residenti in questo Comune 1.

SPETTACOLI — Martedì, 25 ottobre.

VITTORIO, ore 8. — *La forza del destino*, opera. — *I due sordi*, ballo.

GERBINO, ore 8 1/2. — (Comp. drammatica Pasta, Garzes e Raimondi). — *Sincera e disinteressata*, comm. — *Le quali fina d'una ragazza malata*, scena popolari.

ALFIERI, ore 8 1/2. — (Comp. dramm. V. Marini). — *La sicurezza delle famiglie*, commedia. — *Un affarista senza danari*, farsa.

ROSSINI, ore 8 1/2. — (Comp. comica G. Tonelli). — *Ilarità*, commedia. — *Un sindaco balbuzie*, farsa.

BALDO, ore 8 1/2. — (Comp. d'operetta Moretti). — *Audrisine*, operetta. — *Le cose no*, operetta.

TORINESE, ore 8 1/2. — (Comp. diurna di prosa e vauto). — *Le zoccole del duca d'Alba*, dramma. — *La testa di Mercurio*, operetta. — Serata d'onore dell'attore E. Boldrini.

TEATRO GIANDUJA (già d'Angennes), ore 8 1/2. — (Marionette) — *Cristoforo Colombo*, commedia-ballo. Tutte le feste recita di giorno alle ore 2.

SALONE CAFFÈ ROMANO, ore 8. — Spettacolo di varietà. Compagnia eccentrica Chiesi, Raphael, clown musicale. Calabresi, canzonettista italiana. Milde, canzonettista viennese.

Taverna del Drago via Pietro Micca, 24 (Piazza Solferino). — Tutte le sere scelta concerto vocale e strumentale coll'intervento del rinomato artista-buffo napoletano signor Gennaro Trinci.

ULTIME NOTIZIE

La crisi capitolina.

Un banchetto presso l'on. Rudinì.

(Per telegr. da Roma — Ed. giornali.

25, *ore 2 ant.*

Una quarantina di consiglieri comunali, riuniti privatamente iersera in una sala municipale, discussero circa i modi di evitare una crisi municipale. Era presente anche il Baccelli, il quale espresse un vivo rincrescimento per l'andamento della discussione dell'altra sera. Disse che probabilmente molti oratori nei loro discorsi andarono al di là delle loro intenzioni giacchè anche il sindaco, in sostanza non, è avverso all'Esposizione, mentre il Consiglio comunale e poi presenchè unanime nel non volere che l'Esposizione rechi gravi responsabilità al Municipio.

Parlarono Caracciolo, Palombi e Piperno il quale propose il seguente ordine del giorno: « L'adunanza ritenuto che il sindaco, quali che siano le sue personali opinioni intorno all'Esposizione divisata, continui a consentire che sia mandata dopo il bilancio 1893 la discussione sul concorso finanziario del Comune, e che egli non porrà la questione di fiducia su questo caso in massima, ma soltanto nella misura di esso, nel in cui i carichi che ridonderebbero sul bilancio comunale ne mettessero, secondo il suo avviso, a repentaglio l'equilibrio faticosamente conseguito, delibera che una Commissione di cinque consiglieri, da eleggersi subito, si rechi a pregarlo di desistere dal proposito di dare le dimissioni. »

Tale ordine del giorno viene approvato all'unanimità, eccetto il voto del consigliere Caracciolo, il quale credeva che si dovesse semplicemente confermare in nitido tutta la Giunta.

La Commissione si compone di Piperno, Mazza, Santucci, Desideri, Nori. Il sindaco la riceverà questa sera.

È desiderio generale che egli non insista nelle dimissioni.

— Secondo la *Corrispondenza Verde* ieri in casa di Rudinì vi sarebbe stato un banchetto a cui erano invitati vari amici politici per concertare gli ultimi accordi elettorali.

Una conferenza dell'on. Costantini sulla necessità dei partiti.

BOLOGNA (Ag. Stef. — *Ed. giornali*), 24. — Stasera, alle ore 8,40, nella sala della Società degli Ingegnanti, l'on. Settimio Costantini, ex-deputato di Teramo, tenne un applaudita conferenza. Erano presenti varia notabilità politiche e uno scelto pubblico.

L'on. Costantini, premesso un cenno sulla storia delle Costituzioni e sulla influenza avuta dalla Costituzione piemontese alla formazione dell'unità d'Italia, entra a parlare dei partiti e della loro azione nel Parlamento. Afferma che senza partiti capaci di ordinare e disciplinare le loro forze, nessuna Assemblea politica potrebbe sussistere, e se ciò è vero per tutte le assemblee, tanto più vero in quelle che col loro voto, oltre alle leggi, fanno e disfanno il Governo. Nota che lo Stato moderno è invaso tutto intiero etico e che, ove sconosca questo suo attributo supremo, qualunque beneficio materiale arrechi alle popolazioni a nulla ritera che fede, che riverenza possano le popolazioni nutrire per uomini che, eletti a reggere lo Stato, mutano di mano a sera di parte, cioè di criteri e di modi di governo. Nè questo è tutto. Peggior danno sta nell'esempio. Il benessere e la ricchezza sono il maggior nerbo dei popoli; essi non fioriscono davvero che per le alte idealità e i costumi virtuosi.

Da queste considerazioni d'ordine politico e morale passa agli insegnamenti della esperienza, e prova, colla storia alla mano, che solo i popoli fiacchi e doppiocè temono il laico. I partiti nelle repubbliche della Grecia antica non fiorirono che nelle perpetue loro dissenzioni intestine non dissimili dalle nostre repubbliche medioevali, sebbene in questo le imperversare delle passioni rendesse la discordia spesso implacabili e sanguinose. Il segreto della meravigliosa grandezza di Roma consiste tutto nella lotta tra il patriziato e la plebe come la storia politica inglese non è che la storia dei due grandi partiti in cui quella nazione è divisa.

Entra quindi a combattere gli avversari dei partiti, cominciando da lord Brougham. Non è vero, come egli dice, che in parte la caduta del Governo sia avvenuta per effetto della vicenda dei partiti. Egli il libro dei Minghetti sui partiti, ma ne contrasta alcune affermazioni; non gli sembra esatto che la vicenda dei partiti escluda la competenza del Governo e contraddica allo spirito moderno. Specializzando i servizi, i ministri non sono, non devono essere uomini tecnici, ma pubblici amministratori, imparziali, custodi, osservatori delle leggi. All'ombra della così detta competenza vera, ovvero presunta, non raramente si sostituisce l'arbitrio dell'uomo al criterio della legge, il che è contrarissimo allo spirito dei Governi liberi, che sono Governi della legge, non dell'arbitrio.

I Governi liberi sono Governi di libera discussione; in ciò appunto consiste la eccellenza loro. Del resto, soggiunge l'oratore, a misura che l'umano incivilimento si avanza, man mano che alcune verità vengono acquisite dalla scienza, principalmente nel campo dei partiti, sono forse oggi possibili le guerre di religione che in altri tempi insanguinarono il mondo? E chi disputerebbe più della libertà di coscienza?

Parla della ingerenza dei partiti nell'amministrazione in Italia. Minghetti stesso lo riconosce. Oltre a ciò tale malanno non assunse giammai tra noi proporzioni veramente allarmanti; piuttosto che ingrandirla bisogna ricercarne la causa e provvedere. L'amministrazione italiana è come una fittissima rete, che investe da tutte le parti i miseri cittadini soffocando ogni energia. Bisogna semplificarla e decentrarla.

In Italia l'amministrazione civile è tutta da rifare. Come ordinare il nuovo Stato? Cadere reso allo nuovo dottrine, che ne vogliono accrescere smisuratamente gli attributi e le funzioni, ovvero si manterrà fedele all'antica scuola liberale? Ecco questioni gravissime e discutibilissime, nelle quali sta la prima radice dei partiti politici moderni.

Conclude mandando un riverente saluto al Ministero e al giovane statista, che lo presiede, i quali mostrano di avere compreso che per riordinare lo Stato bisogna cominciare dalla reintegrazione dei partiti.

Ancora la questione della Tunisia.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 24. — L'Ambasciata italiana pubblica una nota dichiarante la conversazione dell'ambasciatore, pubblicata da un giornale del mattino riguardo alle lettere che Barthélemy e Ferry diressero ai giornali, nacque incantia nei termini e snaturata nelle espressioni e negli apprezzamenti dell'ambasciatore.

NOTA. — Il *Parti National* pubblicò, l'altro giorno, la relazione d'un colloquio che un suo redattore aveva avuto coll'ambasciatore Ressmann.

Questi, mentre si doleva perchè si fosse inopportunamente risollevata la questione della Tunisia, poco idonea a migliorare le relazioni tra Italia e Francia, confermava che Ferry aveva ingannato il Governo italiano dichiarando direttamente o per mezzo dell'ambasciatore De Noailles che la Francia non avrebbe intrapreso alcuna spedizione nella Tunisia. Ressmann soggiungeva per altro di non aver conoscenza di scritto dispaccio che confermasse la cosa.

Le spiegazioni del Governo spagnuolo sul Congresso di Siviglia.

MADRID (Ag. Stef. — *Ed. giornali*, 24. — Una nota ufficiosa dichiara che il Congresso cattolico di Siviglia non ebbe nessuna importanza politica. Il Congresso si tenne sotto la legge spagnuola che dà diritto di riunione, come le altre assemblee repubblicane, ove la monarchia venne attaccata. Nessuna Autorità, nessun personaggio ufficiale assistette al Congresso. Questo coincidette col soggiorno della Corte a Siviglia in seguito alla malattia improvvisa del re, altrimenti il programma del viaggio reale era stato stabilito in modo che il Congresso si tenesse dopo la partenza della Corte. La ragione invito 24 vescovi assistenti al Congresso sui 300 membri, perchè sono prelati del regno, ma non come congressisti.

Prendiamo atto di questa nota del Governo spagnuolo, la quale viene in buon punto a troncare le polemiche sorte intorno alle scandalose, per quanto vane, dichiarazioni del Congresso cattolico di Siviglia. Questa nota s'era resa necessaria e doverosa specialmente dopo certi atti della Corte, i quali potevano far credere che ci fosse stata da parte di lei qualche connivenza. Indubbiamente la nota è stata provocata dalle rimostranze della Stampa liberale europea e da giuste osservazioni del nostro ministro degli esteri. Manco male! A noi non importa che in Spagna si pensi ancora coi criteri del medioevo; è questione di gusti, e ciascuno a casa sua può fare il comodo suo; ma ci preme però che il Governo non abbia l'aria di assumere — con offesa patente per noi — la responsabilità di atti e di discorsi avversi alla integrità della nostra nazione.

La proclamazione della candidatura di S. E. Giovanni Giolitti.

Dronero, 23 ottobre. — *Elezioni politiche.* — Oggi ebbe luogo nell'ampia sala del nostro Municipio l'adunanza di moltissimi elettori del Collegio di Dronero. Tra quelli noto il sindaco di Busca cav. Rivoli, il sindaco di Bernezzo cav. Rollino, il signor Vitale, assessore anziano del Villar San Costanzo, il signor Olocjiero, sindaco di Roccabruna, il cav. Grimaldi Vittorio, primo presidente della Corte d'Appello di Casale, e varii rappresentanti dei Comuni di Valle Maira. Sulla proposta del signor Chiappa Michele, membro anziano del Comitato promotore, viene per acclamazione eletto a presidente dell'adunanza il commendatore senatore Voli avv. Melchiorre, sindaco di Torino e nostro consigliere provinciale, a segretario l'avvocato Giuseppe Campano. Neorilasce con forbita parola il presidente ringraziando gli intervenuti dell'onorifico incarico, soggiungendo essergli il medesimo tantopiù gradito attesi i vincoli di antica amicizia che lo legano a S. E. il comm. Giovanni Giolitti. Invita quindi il segretario a dare lettura delle varie adesioni, tra cui specialmente noto quelle dell'avvocato cav. Moschetti Luigi, sindaco di Caraglio e consigliere provinciale dell'Alta Valle Macra, del cavaliere prof. Rinaudo, consigliere provinciale di Busca, del cav. avv. Gaetano Marchisio, consigliere di prefettura, dei sindaci dei Comuni di Stroppo, Valgrana, Tarantasca, del presidente della Società di mutuo soccorso ed istruzione degli operai dronesi dott. Fossati, del notaio Celestino Allemandi di San Damiano Macra.

Sorge quindi a parlare il senatore avv. Voli, il quale, riavocando al pensiero le parole da lui pronunziate al banchetto d'inaugurazione del Tiro a segno in questa città nello scorso anno, alludendo precisamente all'abolizione dello scrutinio di lista ed al ritorno del Collegio uninominale, dichiara essere giunta l'ora in cui gli elettori del Collegio di Dronero potevano con soddisfazione esclamare: « *Vagliamo che il Giolitti sia nostro, tutto nostro* ». Si augura quindi che venga spontaneamente e nel unanimità acclamato il nome del comm. Giovanni Giolitti.

Non crede di dover parlare dei meriti di tanto uomo, essendo questi scolpiti nell'animo di tutti gli elettori del Collegio, e propone all'assemblea che si facciano vive raccomandazioni ai sindaci di ciascun Comune del Collegio, acciò i medesimi insistano presso gli elettori perchè accorrano numerosi a compiere il loro dovere di elettori e per tal modo l'elezione del comm. Giolitti riesca degna di lui.

Queste parole vengono accolte da fragorosi e ripetuti applausi per parte dell'assemblea, a nome della quale con sentite espressioni ringrazia il cav. dottore Valle Lorenzo.

Da ultimo, su proposta dell'onorevole presidente comm. Voli, viene freneticamente acclamato la candidatura del comm. Giovanni Giolitti, a cui venne spedito il telegramma che vi ho partecipato.

S. E. Giolitti, al telegramma con cui il presidente dell'adunanza elettorale tenutasi in Dronero il 23 corrente gli annunzia la proclamazione della sua candidatura politica nel Collegio di Dronero, ha risposto con quest'altro:

« *Melchiorre Voli, senatore — Dronero.*

« Accetto riconoscente la candidatura offertami e la « prego ringraziare a nome mio rappresentanti della « Valle Maira e della Valle Grana; il maggiore con- « forto che io possa avere è l'approvazione dei miei « elettori, i voti dei quali sono stati sempre ispirati « unicamente da vivo affetto al Paese, da sincera « devozione al Re. « GIOLITTI. »

BORSA UFFICIALE.

25 ottobre

Rendita corso medio d'ufficio **95 97 1/2.**

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 2 1/2	100 67 1/2 100 77 1/2	— — — —
	100 62 1/2 100 72 1/2	— — — —
Svizzera	100 67 1/2 100 77 1/2	— — — —
Londra + 3	— — — — 25 91 — 25 91	— —
Id. lungo	— — — — 25 91 — 25 91	— —
Germania +3	— — — — brevi 1-7 — 1-7 1/4	
	lungo 1-7 — 1-7 1/4	

Sconto alla Banca Nazionale 5 0/0.

Sconto al banco di Napoli 5 0/0.

Cronaca della Borsa. — 25 ottobre. — Anche stamane la Borsa fu buona e abbastanza animata senza eccedere in guisa alcuna, ma solo facendo in giusta misura del miglioramento del Boulevard.

Il Cambio rabbonito continuava a discendere, con passi invero minuscoli, ma pur sufficienti a conseguire qualche spona di perseveranza.

Si attende oggi da Parigi la conferma del ribasso serale, al solito assai sensibile.

Rendita cons. 5 0/0 —.

Rendita cons. 3 0/0 90 02 1/2.

Prezzi dei valori per fine corr.

Ferr. Mer.	661 — 663	Cred. Ital.	289 — 290	—	—
Ferr. Med.	341 — — —	B. S.	91 — 95	—	—
Sec. Sarde	341 — — —	Marittima	305 — —	—	—
Cred. Mob.	338 — 339	Rama	240 — —	—	—
Torino	441 — — —	Fiduciaria	90 — —	—	—

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI *(sera) ottobre*		22	24
Parigi 12 M. — pel corrente	Fr.	32 10	32 40
» — per novembre	»	30 60	30 80
» — a 4 mesi da novembre	»	30 75	30 75
» — pei 4 mesi primi	»	30 —	30 00
Mercato sostenuto.			
Zucchero rosso 88 disp.	Fr.	38 25	38 50
» raffinato id	»	107 50	107 50
Mercato fermo.			
Zucchero bianco N. 3 disp.	Fr.	40 25	40 87 1/2
» pei 4 primi mesi	»	41 70	42 12 1/2
Mercato fermo.			

LIVERPOOL *(sera) ottobre* 22 24

Cereali — Americani ed Egiziani fermi — Brasiliani calmi e Surats assopiti — Mercato con domanda in generale moderati.

Vendite della giornata	Balle N.	10,000	10,000
di cui per la speculazione	»	500	1,000
per la consumazione	»	9,500	9,000
Importazioni	»	10,000	1,000

Americani a consegnare

pel corrente	D.	4 25/64	4 27/64
pel corrente e novembre	»	4 25/64	4 27/64
per dicembre-gennaio	»	4 13/32	4 27/64
per febbraio-marzo	»	4 27/64	4 29/64

Centrali Middling Americani, Fair Bhollerah, Good Dhollerah, Fair Comrawuttee, Good Bengala in realizzo di tale.

HAVRE *(sera) ottobre* 22 24

Caffè — Vendite Balle N. 2,900 5,300

Mercato sostenuto.

Cuoi — Vendite Secchi N. 25,000 20,000

Mercato sostenuto.

BREMA *(sera) ottobre* 22 24

Petrolio — Mercato calmo.

Petrolio raffinato (disponibile) Bmk. 5 85 5 85

ANVERSA *(sera) ottobre* 22 24

Frumento — Mercato calmo.

Petrolio raffinato (disponibile) Fr. 18 5/8 18 5/8

» (pei 3 mesi ultimi) » 18 7/8 18 7/8

Mercato calmo.

MAGDEBURGO *(sera) ottobre* 22 24

Zucchero di barbabietola. — Mercato fermo.

» di Hannover 88 disp. Bmk. 13 87 14 27

MARSIGLIA *(sera) ottobre* 22 24

Frumento — Importazioni Quint. 18,073 32,413

» — Venduto » 11,500 7,000

Mercato calmo.

Mercato di NEW-YORK, ottobre.

		22	24
Cambio su Londra	D.	4 81 1/2	4 81
» su Parigi	»	5 19	5 20
Petrolio Standard White	C.	—	6 —
» a Filadelfia	»	—	5 95
Cotone Middling	»	8 5/8	8 5/16
» a New-Orleans	»	7 3/4	7 5/8
Vendite cotoni in giornata balle	N.	—	54,000
Spedizioni per Inghilterra	»	—	21,000
» pel Continente	»	—	1,000
Frumento rosso	D.	0 77 1/4	0 77 1/4
Grano turco	»	0 50	0 51
Farina extra	»	3 10	3

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER**, in *Torino*, via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

Solo l'ACQUA CHININA-MIGONE

Mantiene la testa fresca e pulita assicurando una fluente capigliatura sino alla più tarda vecchiaia.

Vendesi da tutti i Farmacisti, Profumieri, Droghieri e Parrucchieri del Regno. — In **Torino:** Farmacia Schiapparelli e Figli, piazza S. Giovanni; R. Bacher, profumiere, piazza Carlo Felice; D. Mondo, via Ospedale n. 5; Rossi Giuseppe, negoziante, via Garibaldi, n. 22; Tibone Antonio, profumiere, via Garibaldi, n. 18; G. Torelli, profumiere, via Roma, n. 13; Zoppegni Paolo, droghiere, via Mazzini, n. 20.
Deposito generale da **A. MIGONE e C., via Torino, n. 12, MILANO.** — *Per le spedizioni per pacco postale aggiungere Cent. 80.*

Competente manela e chi conosca il portinaio in via S. Donato, 68, un *formaglio d'oro con smaltito*, perduto nel pomeriggio del 24, da via Roma in via S. Teresa e Cernaia. 4497

Da vendere con luogo morto o da **permutare** con qualsiasi stabile nella provincia di Torino Casa da pigione di bell'aspetto di solida e nuova costruzione. — Geom. TORRETTA, via Piana, n. 11. — Dalle ore 5 alle 7 pomeridiane. C 4287

Le Società riunite del **Circolo Esercenti Macellai** e di **Mutuo Soccorso Macellai di Torino**, dispensando dal 1° gennaio 1893 del **Sangue delle Bovine abbattute nel civico Ammazzatoio** mettono il detto sangue al pubblico concorso, al miglior offerente. Per schiarimenti e trattative dirigersi al sig. **Scribante Giovanni**, via Montebello, n. 4, od al sig. **Cavagnero Giuseppe**, via Massini, n. 8, **Torino.** C 4269

Specialità per Modiste

Fiori, Piume di Struzzo Nastri, Tulli, Pizzi, Velette,
VENDITA AL DETTAGLIO
Prezzi di fabbrica.
GIULIO MAYER
piazza S. Carlo, 1° p°
sopra la farmacia Turisco. 1138

LEBALDI BEO & Co. Londra
12, *Albion Buildings Cherchewell Road*, negli di **Tartarughe** di terra e d'acqua, **Salamandre, Ranette** verdi e rosse, **Lucertole** grandi e piccole. — *Specialità domandare a richiesta.* 2490

Per studenti o impiegati
Attiva camera bene ammobigliata L. 15. — Altra mezza elegantemente L. 18. — Dal portinaio via Bidone, 24. C 4419

Cercasi subito **piccolo alloggio** signorile centrale, 1° o 2° piano. Prezzi miti. — Kürz, via dei Mille, 56. C 4126

Una signora

vedova senza famiglia, non più giovane, ma sana, istruita e di signorile condizione, **cerca occuparsi** anche fuori di Torino come donna di compagnia presso persona sola o piccola famiglia, disposta, occorrendo, d'incaricarsi anche del governo della casa, o farda istitutrice, essendo munita di diploma e conoscendo bene il francese. — Scrivere: **H 38 a 4474 T. Haasenstein e Vogler**, TORINO.

Lire diecimila

destinate a quello Stabilimento od Istituto pio che procurerà stabile impiego di contabilità e cassa a signore di ott. natura, serio, capace ed attivo, con rilevante cauzione ed ottime *referenze*; pretese ristrettissime.
Scrivere: **H 18 c 4475 T. Haasenstein e Vogler**, *TORINO.*

Giovane serio

celibe, buona famiglia, domanda impiego presso Ditta in Torino.
Scrivere: **H 45 c 4381 T. Haasenstein e Vogler**, TORINO.

STUFE a REGOLATORE SIGISMUND
20000 vendute almeno. Premiate con medaglia d'argento a Torino 1884. Riconosciute le più **semplici** nell'uso, le più **solide** di costruzione le più eleganti di forma, le più **economiche** nel consumo. Adottate da molti istituti *Scuole, Asili e pubbliche Amministrazioni.*

Prezzi correnti a richiesta.
Ogni stufa vera Sigismund deve portare una piccola etichetta col nome del fabbricante:
Carlo Sigismund
44, via Venti Settembre, Torino
e 38, corso Vitt. Eman., **Milano.**
H 4197 M

Le Sole Vere Acque di VICHY
sono quelle alle sorgenti dello Stato Francese
CÉLESTINS
Regolla, Affezioni della Vescica.
GRANDE-GRILLE
Malattie del Fegato dell'Apparecchio Biliario
HOPITAL
Malattie dello stomaco.
Per evitare le Contraffazioni
esigere il NOME DELLA SORGENTE sulle Capsula, sull'Etichetta e sul Tappo.
LE SOLE PASTIGLIE
fabbricate coi Sali naturali sono vendute in scatole metalliche suggellate
SCATOLE di L. 2, L. 2 e 1. 5.
SALE NATURALE Estratto dalle Acque
Scatole di pastiglie per un litro L. 5 a
1/2 4 3 2 1 L. 2,50
Succursale per l'Italia in Genova presso Banchieri e Sanmichele.
Deposito in **Torino** presso Pdl D'ALESSA, piazza S. Carlo, 9.
H 550 M

Non fare alcun acquisto
in
Telerie, Tovaglierie, Tende, Coperte.
senza prima consultare il Catalogo della premiata Fabbrica
E. FRETTE E C.
MILANO-**MONZA**-ROMA
che viene spedito *gratis* e *franco*, dietro richiesta diretta alla Casa principale in Monza
Elegante Dono-ricordo
a chi fa acquisto superiore alle Lire 50.
H 4409 M.

VINI PIEMONTESI: **Da pasto**, da L. 16 a L. 24 all'ettol. — **Imbottigliati** in litri e mezzi litri a Cts 60 al litro, in bottiglie Cts 50 vetro a rendersi. — Per qualità finissime **prezzi a convenirsi.**
Nel **Magazzino da vino all'ingrosso in Torino**, via Consolata, angolo via Santa Chiara. 2505

Drogheria
centrale ed avviata da rilevare con poco rilievo. — Da deliberarsi, via Garibaldi, 18, Torino. C 4120

TORINO - ROMA - **L. ROUX e C.** - TIPOGRAFI-LIBRAI-EDITORI
REGINA DI LUANTO
SALAMANDRA
Elegante volume con copertina illustrata *LIRE TRE.*

AVVISO

Anche quest'anno, come pel passato, *assumemmo l'esclusività degli ANNUNZI* da pubblicarsi nella
GUIDA COMMERCIALE ED AMMINISTRATIVA
di
1893 TORINO 1893
DI G. MARZORATI
Edita dalla Ditta G. B. PARAVIA e C. - Torino

Certi che il pubblico ci vorrà mantenere il favore finora accordatoci e ci varrà di questo efficace mezzo di pubblicità locale, l'avvertiamo che, gli incaricati di visitare la clientela sulla piazza *sono muniti di Bollettario speciale intestato alla nostra Ditta;* epperò è **necessario diffidare** chiunque altro si presentasse, sia a nome nostro che a nome della Ditta G. B. Paravia e C.

HAASENSTEIN & VOGLER
Ufficio Annunzi della Gazzetta Piemontese
TORINO - Via Santa Teresa, 13, piano 1° - Torino.

15 lire per settimana e più secondo l'attività, lavori a mano scritture facili in casa senza andare al proprio impiego. — Scrivere: JOLLY, 45, rue Goutte d'Or, 45, **Parigi.** H 3993 R

FORMELLE (Motte) di grande formato, composta di pura scoria di rovere, a L. **10** il mille, franche a domicilio.
Presso il Castello AZIMONTI, via S. Donato, 28, Torino. 4471

Sepoltura a cielo scoperto Per ampliazione, della capacità di 18 tombe. — Rivolg. al portinaio corso Vittorio Eman., 40. C 4395

In TORINO, piazza Vittorio Eman. I, n. 5
Grande assortimento
di **servizi da tavola** in porcellana, maiolica, cristallo e mezzo cristallo. Serviti per caffè e per teletta. — **Posate** in alpacca bianca e argentata (uso Cristofle). — **Ferro** smaltato delle migliori fabbriche. — **Damigiane** e **bottiglie** di vetro d'ogni genere. — **Prezzi di liquidazione.**
C. TROMBOTTO e COMP.
C 3531

LUCIDO **NUBIAN** si applica senza spazzole,
per calzature, finimenti, valigie, etc
LUCIDO MOSCOVITO per calzature in cuoio giallo.
BELMORAL GLOSS, per calzature da Signora.
Evitare le Contraff. Si vende da tutte le principali Case del Regno
MILANO - Comp. NUBIAN - Via Felice Casati, 22 - MILANO
H 2227 M

Istituto Sorelle Botto
Via Andrea Doria, 5, e via Lagrange, 32.
Classi elementari — Corso complementare e preparatorio alla Scuola Magistrale — Lezioni di lingua francese, lavori femminili, disegno, ginnastica e ballo. — **Convitto e semiconvitto.** 4207

FABBRICA CORONE
di Fiori disseccati, artificiali, naturali, metalliche e di ogni genere — *Smenti e Nastri d'ogni sorta* — *Coltivazione di piante e fiori* — **Torino e San Remo.** *Prontissima esecuzione nei lavori a prezzi da non temere concorrenza.* 4447

Via Santa Teresa, n. 19 - Torino

Via Pietro Micca, n. 20 - Torino

RICCIO VINCENZO, Florista-Orticultore.

Signori,

Animato da pieno convincimento e sicuro della verità di quanto vado ad esporre, mi onoro farvi tenere la presente a solo scopo di utilizzare un sicuro guadagno per il prossimo mese di novembre. Ecco sicuro guadagno e vero è, stantechè la mia regola è infallibile! Non si tratta di regola combinata come molti e molti fanno, ma il mio metodo è semplicissimo e mentre si basa unicamente su equazione e distanze matematicamente ricavate da una tavola di calcoli veramente scientifici, si osserva chiaramente che dal 1802 riscontrando in ogni mese di novembre, ed in ogni 10 anni voi troverete la quaterna secca.

Signori ciò che io vi dico sono fatti e non chiacchiere comparate la mia regola, confrontatela con le estrazioni del 1802 fin oggi e vedete benissimo che non sono impostore, ma bensì fatti palpabili e chiari; anzi autorizzo smentirmi a chi non troverà esatto ciò che ho detto, cioè che in ogni mese di novembre ed in ogni 10 anni la mia regola ha dato costantemente senza mancare una sol volta la quaterna secca!!!

Signori queste sono cose dell'altro mondo ma son vere. Profittate dunque tutti arricchitevi ora che ne è il momento e mandatemi a chiedere la regola che è il vero tesoro, la vera fortuna, la vera provvidenza. Profittate e presto così non avrete a pentirvi nel sentire poi che altri ha vinto e che voi per una spesa insignificante vi avete perduta una fortuna, una somma vistosa!

Il tempo che ci separa dal desiderato momento è breve, se ci riflettiate non vi troverete più decidetevi ad inviarmi il vostro indirizzo preciso su di una cartolina-vaglia di lire 2 ed io vi spedirò immediatamente la regola. Se la regola non la volete mi manderete cartolina-vaglia di lire 2 ed io vi spedirò le sole due quaterne senza la regola in una busta affrancata ed a volta di corriere.

Signori io non aggiungerò altre circa la mia regola perchè mi ripugna d'immischiarmi nella categoria dei tanti ciarlatani che si spacciano per gabbalisti.

La mia regola non ha bisogno di raccomandazione, la mia regola è infallibile, perchè da 9 anni non ha fallito una sol volta.

Ed è perciò che io prego tutti i giuocatori di comprarla per fargli vedere il miracolo ed agli altri per farli arricchire.

A voi dunque. Il mio indirizzo è

Canonico D. Giovanni
Casella postale N. 51 — NAPOLI. H 4469 N

Peninsular and Oriental
Steam Navigation Company

Servizio quindicinale
TRA
Alessandria d'Egitto - Napoli - Genova
E VICEVERSA.

Lo splendido piroscafo
HYDASPES
di tonnellate 3000
partirà da Genova il 30 ottobre 1892 alle ore 9 pom.
DIRETTAMENTE PER
NAPOLI ed ALESSANDRIA D'EGITTO.
L'Agente della Compagnia G. MILLO.

Per noleggi e passeggieri dirigersi da
GAETANO CABELLA Q^m GIUSEPPE
Genova — Piazza S. Siro, n. 6 — **Genova.** C 4021

PIPA IGIENICA BLANCHARD
a bozzolo assorbente la nicotina
Sistema brevettato, raccomandato da distinte notabilità mediche. - Tipo normale in **radica L. 2,** in **schiuma** cannetta radica L. **0.** — *Invio franco di porto nel Regno.*
Catalogo a richiesta. 1351
Ditta **E. BLANCHARD**, via Po, n. 3, **Torino.**

AI VITICULTORI. **Freins** di **Chiori**, Barbatelle di due anni L. 5, di un anno L. 3 il centinaio. — Rivolg. al produttore sig. **G. Rho, Pecetto Torinese.** C 4042

Ospedale Mauriziano Umberto I.

È degno d'elogio e di vivissimo encomio il servizio assiduo ed inappuntato dei signori Dottori di chirurgia tanto per le cure come pel riguardo inverso i poveri ammalati. Specialmente meritevole di simpatia è il sig. GALEAZZI RICCARDO.

Merita pure elogio il servizio accuratissimo delle Suore, che sono, si può dire, le direttrici dell'ordine, ed una parola di lode spetta in special modo alla Suora dell'infermeria N. 6.

C 4178 **DOMENICHINI A., meccanico.**

CACAO Lobeck-Dresda
Per famiglia garantito puro, **cacao** igienico e solubile perfettamente in acqua e latte bollente, senza farlo cuocere.

In pacchi eleganti	125 gr.	250 gr.	500 gr.
	L. 1 25	L. 2 30	L. 4 25

Per comune altra buona qualità cacao
In eleganti cartoni di gr. 125 gr. 250 gr. 500 6276
L. 1 — L. 1 95 L. 3 80 **L. 7 50 il kg.**

VITA BACHI
TORINO - VIA PO, 5 - TORINO
Via Accademia delle Scienze, ang. piazza Castello.
Grande assortimento Articoli per regali — Novità artistiche in ceramiche e bronzi — Libri da messa in ogni genere — Articoli religiosi — Pelletterie — Albums — Necessaires, ecc.
PREZZI LIMITATISSIMI. 4004

AVVISO D'INCANTO MOBILI
Via Po, 25, piano nobile (scala a destra).
***Martedì 25 corr. e successivi* incanto di mobili consistenti in:**
***Camere da letto, mobilio per camera da pranzo, panconi e porta abiti per camera d'entrata, elegante mobilio per sala coi relativi cortinaggi, molti dipinti antichi e moderni, specchi, pendole, bronzi, ceramiche, stipi, armadi a specchio, tavole a coulisse, ecc., ecc.** 4045

Volete la Salute???

In casa propria
a in qualunque località offresi lavoro *artistico, ballerino, dilettevole, facile* e lucroso da farsi anche a tempo perso. — Scrivere, francando risposta: *Laboratorio Industriale*, **Milano.** H 30 M

Felice. Credendoti d'arrivo pel dì da te annunziato, giunsi qui a T. quel dì stesso. Invano a reni vederti. Ricevetti poi tua ultima: sono sfortunato da impazzirne! Se giungerai come mi dici, ti vedrò, da lungi, all'arrivo e cercherò vederti nel resto di quella giornata stessa, la quale, per troppo, sarà l'ultima della mia permanenza a T. Sarò poi qui stabilmente il 1° nov.; ma intanto passo questi giorni senza te! Se almeno ti potessi vedere! Troverai a R. una mia di vari giorni fa. Se credi ch'io possa essere sì fortunato da vederti il dì del tuo arrivo scrivimi **come** - Via Saluzzo, 44. - Se tu sapessi come t'amo, saprasti quanto soffro! Vieni presto, te ne scongiuro! Un milione di baci da chi è tuo per sempre.
C 4420 **Edera.**

Cercasi socio
per avviata fabbrica. — Scrivere fermo Posta C. G. 100. C 4078

CHIUNQUE
voglia impiantare in città o provincia piccola industria seria, facilmente attuabile, assai lucrosa, e dedicandovi una somma piccolissima, potrà aver progetti e informazioni scrivendo con francobollo al *Laboratorio Industriale*, **Milano.** H 2400 M

FIENO. Cercasi comperare circa 1000 mg di secondo e terzo taglio.
Offerte al N. 4477 T., Haasenstein e Vogler, TORINO.

CEROTTO INFALLIBILE
pei **CALLI**
LIRE 1 IL ROTOLO.
Farmacia GIORDANO
via Roma, 17, Torino.

Indifferenza no, prudenza sì;
scrive: **Ligure**, R. D., f. Posta.

ERNIE Non credere di guarire il **tumore ernioso** con rimedi; senza un ben adatto **cinto** nessuna guarigione è possibile. Di tali **cinti** è sempre munito **l'Instituto ROTA**, piazza Carlo Felice, n. 7, e via Lagrange, n. 40, *Torino.* 48 284

PILLOLE DI BLANCARD
all'Ioduro di Ferro inalterabile
APPROVATE DALL'ACCADEMIA DI MEDICINA DI PARIGI
E PERMESSA LA VENDITA IN ITALIA
CON PARTECIPAZIONE DEL MINISTERO DELL'INTERNO A ROMA
in data del 23 Dicembre 1890.

Partecipando dalle proprietà dell'***Iodio*** e del ***Ferro***, queste Pillole vengono prescritte dai medici da oltre quarant'anni in tutte quelle malattie ove occorre un'energica cura *depurativa, ricostituente, ferruginosa.*
Esse offrono ai medici un agente terapeutico del più energici per stimolare l'organismo e modificare le costituzioni linfatiche, deboli o affievolite.

⚠ *N. B.* — Onde prova di purezza e autenticità della vera ***Pillole di Blancard***, esigere il nostro sigillo d'argento sostituito, la nostra firma qui sotto, e il bollo dell'**Union des Fabricants.**

Blancard

FARMACISTA A PARIGI, RUE BONAPARTE, 40
Ogni Pillola contiene centigr. 0,50 di Ioduro di ferro puro inalterabile. 48

OTTOBRE: giorni 31 — *Fast della luna nel cornetto mese* — 6 L. P. — 12 U. Q. — 20 L. N. — 28. P. Q.
Martedì 25 — 299° giorno dell'anno — Sole nasce 6.50, tr. 5.19 — *Santi Crispino e Crispiniano.*
Mercoledì 26 — 300° giorno dell'anno — Sole nasce 6.51, tr. 5.14 — *Santa Camilla vergine.*

Osservatorio di Torino — 24 ottobre.
Temperatura estrema ai nord in gradi centesimali
minima +0.5 massima +10.3
Min. della notte dal 24-4 d.: Acqua caduta mm 0.0.

Movimento della popolazione. — Ecco il movimento della popolazione nel settembre 1892 in confronto del corrispondente periodo 1888-89-90-91:
Atti di nascita: 1889, N. 582 - 1890, N. 755 - 1890 N. 701 - 1891, N. 735 - 1892, N. 647.
Atti di matrimonio: 1888, N. 318 - 1889, N. 171 - 1890, N. 191 - 1891, N. 197 - 1892, N. 159.
Atti di morte: 1888, N. 650 - 1889, N. 550 - 1890, N. 569 - 1891 N. 540 - 1892, N. 483.
Nei primi nove mesi 1892 in confronto del corrispondente periodo 1888-89-90-91:
Atti di nascita: 1888, N. 6366 - 1889, N. 7123 - 1890, N. 6838 - 1891, N. 6816 - 1892, N. 6346.
Atti di matrimonio: 1888, N. 1659 - 1889, N. 1526 - 1890, N. 1664 - 1891, N. 1345 - 1892, N. 1208.

Atti di morte: 1888, N. 5096 - 1889, N. 5041 - 1890, N. 4951 - 1891 N. 5028 - 1892, N. 4541.

Fallimenti. — *Torino.* — Nel fallimento di Comello Stefano la verifica dei crediti avrà luogo il 31 corrente — Nel fallimento di Ghitti fratelli la chiusura della verifica crediti avrà luogo il 10 novembre.
Mondovì. — Nel fallimento di Terreno Edoardo la chiusura della verifica dei crediti avrà luogo il 5 novembre.
Pinerolo. — Nel fallimento di Garbone Giovanni la verifica dei crediti avrà luogo il 27 corrente — Nel fallimento di Mounoy Giulio la verifica dei crediti avrà luogo il 10 novembre.
Voghera. — Nel fallimento di Bongiovanni Giovanni venne chiusa la verifica crediti. Il passivo è di lire 480 69 privilegiato e lire 14,748 77 chirografario.

Borsa di Buenos Ayres 21 ottobre.
Oro. Pezzi 3[illegible] carta per 100 pezzi oro.

Borsa di Genova 24 ottobre

Rend. Ital. cont.	95 97	Ob. Ferr. Merid.	302 —
» » fine	96 —	Banca di Genova	— —
Az. Banca Naz.	1348 —	Casse Generale	— —
» Credito Mobil.	589 —	Società Veneta	88 —
Az. Ferr. Meditorr.	541 —	Nav. Gen. Italiana	511 —
» Ferr. Merid.	303 50	Italia. Lig. L.	253 —
		Sovvenz. p. imp.	— —

Chiusura della Borsa di Parigi, 24.

Rend. 4% amm.	99 45	Rend. ungher. oro	95 3/8
» 3 0/0	99 27	Rend. spagn. ester.	68 15/16
» 4 1/2 0/0	106 12	Banca d'sc. di Parigi	1215 —
Rend. Ital. 5 0/0	92 85	Banca Ottomana	504 1/16
Camb. Londra vista	25 17 5	Argento fino	42 50
Consolid. inglesi	16 8/16	Credito fondiario	1118 —
Obbl. Lombarde	310 —	Suez	2005 —
Cambio sull'Italia	8 7/16	Panama	21 1/4
Turco nuovo	21 90	Lotti turchi	93 7/8
Banca di Parigi	670 25	Ferr. Meridionali	667 50
Tunisino	488 3/4	Russo nuovo	79 40
Egiziano 6 0/0	501 0/16	Portoghesi	25 7/16
Banca di Francia	3950 —		

CHIVASSO, 19 Sbre. — Frum. 1. qual. L. 17 57 a 25 05 — Id. 2. qual. 16 38 a 22 68 — Meliga nostrana 1. qual. 10 80 a 14 00 — Id. 2. qual. 9 10 a 13 25 — Pignolese 1. qual. 11 71 a 16 00 — Id. 2. qual. 11 06 a 16 50 — Segale 1. qual. 18 20 a 18 50 — Id. 2. qual. 11 69 a 17 25 — Avena 1. qual. 8 18 a 18 50 — Id. 2. qual. 7 70 a 17 30 — Riso bianco 1. qual. 24 94 a 39 50 — Id. 2. qual. 23 77 a 31 25 — Miglio 10 08 a 15 00 — Fagiuoli bianchi 17 35 a 28 00 — Fagiuoli colore 13 01 a 18 50 — Farina di frumento marca B 31 00 — Id. C 29 00 — Paste semola 55 00 — Id. farina 45 00 — Legna forte 1. qual. 2 80 — Id. 2. qual. 2 70 — Legna dolce 1. qual. 2 10 — Id. 2. qual. 2 00 — Fieno 1. qual. 3 50 — Id. 2. qual. 7 00 — Paglia 4 00 — Uova alla dozzina 0 82 1/2 Cipolle al mirto da 0 32 a 0 90 — Patate 0 81 a 0 90

Tassa del pane. — Grissino al chil. cent. 45 — Fino 35 — Casalingo 30 — Bruno 10.

CARMAGNOLA, 19 ottobre. — 559 ettolitri Frumento L. 17 12 — 150 segala 11 70 — 90 Avena 6 05 — 250 Meliga 10 18 — 160 Riso 35 70 — 500 Patate 0 90 — 0500 Castagne fresche 1 15 — 000 Id. secche 0 00 — 35 Buoi e manzi 1. q. 6 50 — 60 Id. 2. q. 6 00 — 25 Vitelli 1. q. 7 50 — 120 Id. 2. q. 6 50 — 50 Grossi che 3 80 — 80 Maiali 0 00 — 00 Maiali da latte per capo 18 00 — 1450 mir. Canapa greggia 5 00 — 000 Id. lavorata (stima) 00 00 — 650 Cordame 0 00 — 450 Olio d'oliva 1[illegible] 25 — 40 Butirro 1. qual. 2[illegible] 50 — 80 Id. 2. q. 23 00 — 1650 Uova alla dozzina 0 [illegible] — mg. 5100 Uva da 1 55 1 70.

Tassa del pane e della carne.
Grissini 1. qualità al chil. L. 0 44 — Id. 2. qual. e pane fino non eccedente il peso di un ettogr. 0 33 — Panne fine eccedente il peso di un ettogr. 0 31 — Id. Casalingo 0 23 — Id. Bruno 0 00.
Le suddette qualità devono essere di pura farina di frumento.
Carne di vitello 1. qual. L. 1 20 — Id. 2. qual. 1 08 — Id. di buoi e manzi 1 15 — Id. maggio e giovenche 0 85 — Id. vacche 0 75.

BRA, 21 Sbre. — Carne di vitello al chilogramma L. 1 55 — Id. di bue al ch. L. 1 27 — Grano all'ett. 17 49 — Meliga 13 69 — Segale 12 00 — Pane grissino al ch. 0 42 — Id. fino 0 57 — Id. casalingo 0 32 — Farina 2. q. 0 31 — Id. 2. q. 0 38 — Paste 1. qual. 0 58 — Id. 2. q. 0 48 — Formaggio 1. q. 1 50 — Id. 2. q. 1 20 — Burro 2 50 — Lardo 1 50 — Uova alla dozzina 0 87 — Carbone al mirtogr. 1 10 — Legna forte 0 30 — Id. dolce 0 20 — Fieno 0 30 — Paglia 0 40

PINEROLO, 22 ottobre.

Prodotti	misura	min.	ass.	massima
Frumento	L.	18 05	18 31	287 3 91
Segala	»	12 18	11 61	67 2 71
Granturco	»	12 01	12 87	241 2 78
Patate	»	— 70	— 80	600
Castagne fres.	»	1 65	— 90	1800
Canape	»	0 —	4 50	30

[illegible] 21 ottobre.

[illegible]	ett.	9	483 87
Trama	colli	—	—
[illegible]	ett.	10 —	K. 1057 47
Articoli diversi	colli	—	K. —
	Totale colli	25	K. 2147 34

Collocutati nel mese a tutt'oggi N. 548 - K. 49735 02

TORINO 1892 — Tip. L. ROUX e C.